ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 144
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

'GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-939): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-939 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nei cieli del Mediterraneo

Il porto di Pantelleria attaccato dai bombardieri

Due aerei nemici abbattuti in Sicilia

BOLLETTINO N. 1118

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Velivoli germanici da combattimento hanno attaccato il porto di Pantelleria.

Limitate azioni di offesa aerea sono state compiute dal nemico su alcuni minori centri della Campania, della Calabria e della Sicilia senza causare danni apprezzabili.

A sud-ovest di Sciacca (Agrigento) due apparecchi venivano abbattuti in mare da nostri cacciatori.

In una scuola base aerea: un gruppo di «cacciatori» pronti a partire per una azione di guerra. (Foto R. G. Luce)

Giorno per giorno

Guerra breve e guerra lunga

Dai nemici si attribuisce alla Germania il calcolo errato di essere scesa in campo con la persuasione che la guerra sarebbe stata di breve durata. Gli anglosassoni, invece, si sarebbero rappresentata fin dall'inizio la necessità di una lunga preparazione, prima di poter competere con l'avversario. Di qui, secondo i nemici, la superiorità della coalizione anglosassone sull'Asse. I popoli dell'Asse, dalsi nella speranza della guerra-lampo, sarebbero stanchi, e vorrebbero alla pace; i popoli democratici, preparati all'idea di una lunga guerra, e virtualmente oppressi all'inizio dal loro sforzo bellico, trarrebbero dalla loro parte il vantaggio che una maggiore freschezza, e quindi maggiore possibilità di resistere e di durata.

Nulla di più superficiale di un tal modo di vedere le cose. Vero o falso affermazione che la Germania e l'Asse credessero ad una guerra di rapido corso, è certo che essi si sono da tempo adattati all'idea e alla necessità concreta di una guerra lunga, di una guerra di resistenza. Vicever sa è proprio del campo nemico che vengono le manifestazioni di impazienza e di stanchezza; è proprio nel campo nemico che si rilevano i segni della diffusa illusione, che la sconfitta dell'Asse sia ormai vicina. Nonostante i mèriti che di quando in quando vengono lanciati dai poteri responsabili, inglesi e americani hanno fretta, vogliono concludere presto, reclamano una guerra breve e disinvolta. Si tratta ora di vedere quali reazioni si determineranno nella psicologia dei popoli anglo-sassoni quando anche ad essi toccherà di rettificare l'ottimismo alquanto avventato provocato dalle recenti vittorie (le prime di una guerra in cui non hanno collezionato che sconfitte) e adattarsi alla idea alquanto incresciosa che per vincere l'Asse e conquistare l'Europa sarà necessario un lungo, e sanguinoso sforzo di cui quello della battaglia africana non è che una breve, trascurabile prefazione.

Assistenza e spoliazione

Gli Stati Uniti hanno costituito recentemente un ufficio ricostruzione e assistenza per i territori occupati, a capo del quale è stato messo Herbert Lehmann. I programmi di quest'ufficio sono, come sempre, ottimistici. Se fosse tutt'oro quello che riluce, la condizione dei popoli vinti sarebbe ad essere quasi migliore di quella dei paesi civilizzati, i quali dovrebbero presso a poco i mantenuti a titolo gratuito di quelli. Purtroppo fra le promesse e i fatti il divario è spesso sensibile: nel caso in questione è quello che separa la beneficenza dalla spogliazione. In realtà i liberatori non hanno portato nelle terre occupate la prosperità, ma la fame. Il sedicente presidente del Consiglio dell'Iran, benché servo sciocco degli inglesi, dette pubblico atto ai suoi protettori di queste benemerenze, parlando a folle denutrite di cereali, che chiedevano pane davanti alla residenza governativa. Ancora più edificante è quanto è accaduto nel nord-Africa francese. Anche qui si attendevano dollari e sterline: vennero requisizioni spietate, contribuzioni enormi, e... banconote fasc. Oggi si annuncia che Giraud, fantoccio manovrato da Eisenhower, lancia fra le popolazioni algero - marocchine - tunisine, che pure non abbondano di ricchezze occulte nè di capitali, un prestito di guerra. E' confermato, dunque, che, dove arrivano, gli anglo-sassoni non solo fanno razzia di risorse agricole e di beni strumentali, ma, lungi dal portare capitali, li prendono.

emme

I comunisti inglesi si oppongono all'ordine di sciogliere il loro Partito

Lisbona, giovedì sera.

(*M.*) - La Commissione esecutiva del partito comunista britannico si è riunita per discutere le conseguenze da trarre dal rifiuto del laburismo di accogliere la sua domanda di affiliazione ed ha respinto all'unanimità l'invito a sciogliersi rivolto da Morrison, Ministro degli Interni, al partito comunista.

In Inghilterra la decisione dei laburisti ha provocato viva soddisfazione, perchè è considerata come un atto di legittima difesa contro l'infiltrazione bolscevica.

SISTEMI BRITANNICI

Radio Londra insulta con fantasiose calunnie i difensori di Pantelleria

Roma, giovedì sera.

Si sa, per confessione dello stesso nemico, che la lotta per Pantelleria fu assai dura. Gli attaccanti dovettero impiegare, per infrangere la resistenza di quella guarnigione, il bombardamento più massiccio che mai sia stato inflitto a obiettivo bellico.

Ciò vuol dire che i difensori di Pantelleria coll'ettero soltanto all'infernale violenza nemica e, non dimentichiamolo, alla sete.

E' chiaro?

Ebbene, Londra, in una trasmissione del 13 giugno, ha avuto la spudoratezza di dire:

«L'occupazione dell'isola (Pantelleria) fu dal punto di vista militare una operetta. Il presidio di 15 mila uomini, che aveva sopra la testa forti ricoveri di roccia, non ha sparato neanche un colpo. Unica ferita fatta agli alleati è venuta da un asino che ha morsicato un soldato britannico. Anche la capitolazione di Lampedusa è stata molto divertente. L'isola si arrese ad un sergente britannico che dovette atterrare sull'isola in seguito ad un guasto. Lineosa si arrese senza essere stata bombardata, ad un cacciatorpediniere britannico che passava. Così andiamo nelle mani degli alleati tre isole dello stretto di Sicilia».

Gli anglo-americani sono sbarcati nelle piccole isole italiane — commenta il *Tevere* — e già vilipendono i prigionieri.

«Se essi ponessero piede nei territorio delle grandi isole, o addirittura in quello continentale, sa il popolo che cosa accadrebbe, oltre la moltiplicazione su scala corrispondente, dell'insulto all'onore e alla dignità del Paese? Neozelandesi, australiani, canadesi, negri, dei quartieri più oscuri delle metropoli americane, tutta questa schiuma della delinquenza di lingua inglese, si riverserebbe nelle nostre città nei villaggi, nelle campagne e applicherebbe la sua legge di guerra e di conquista: rapine, assassinii, stupri, violenze di ogni genere e d'ogni volume.

«Il popolo italiano sa che non basta buttarsi da soldati a Pantelleria, a Lampedusa, a Lineosa, per guadagnarsi almeno il rispetto del nemico; sa che il nemico, dopo aver vinto per la superiorità schiacciante dei suoi mezzi contro un presidio privo addirittura di speranze, insulta il suo prigioniero e lo schernisce come il cannibale con la vittima legata in prossimità del paiuolo. Il popolo italiano sa di che cosa siano capaci gli invasori; Bengasi tuttora ne sanguina.

«Erano italiane le minorenni violentate i coloni trucidati ei donne sevi iate i risparmiatori depredati? Era italiano il colono Falsanello Giovanni, massacrato a colpi di falcio di rivoltella per ottenerne moglie e denaro. Era italiano il Marcello, al quale gli australiani reclamavano la figlia di 15 anni, minacciando di sgozzargli coi tizzoni ardenti il figlio di 4 anni? Era italiano la ragazza Marton, che per sfuggire alla violenza passò una notte nascosta sotto il letame della stalla. Era un italiano le donne Tovarelli e Carlini, che si salvarono dall'oltraggio vivendo per 5 giorni in una cisterna. Era italiana la famiglia Belion, i cui membri furono tutti, senza eccezione, massacrati.

«Forse a Pantelleria a Lampedusa e a Lineosa alla succedono qualche cosa di simile in questo momento. Di certo sappiamo che gli anglo-americani hanno oltraggiato soldati d'Italia dopo averli sopraffatti in mille contro uno».

Dichiarazioni di Shigemitsu sulla politica nipponica nell'Asia Orientale

Tokio, giovedì sera.

Parlando nel corso della seduta della Commissione finanziaria alla Camera dei rappresentanti, Mamoru Shigemitsu, ministro degli Affari Esteri, ha esposto i principi fondamentali della politica estera giapponese.

Shigemitsu ha dichiarato che la costruzione della più Grande Asia esige l'unione politica completa, la cooperazione fra tutti i popoli della più Grande Asia e la libertà dell'Asia orientale contro la politica monopolizzatrice anglo-americana.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri da Tojo il Ministro ha detto che il Giappone è pronto ad accordare ai popoli della sfera asiatica l'indipendenza integrale o la partecipazione al Governo.

Shigemitsu ha annunciato che la realizzazione dell'unione perfetta tra tutti i popoli dell'Asia orientale riveste già tutti i caratteri della costruzione della più Grande Asia. Shigemitsu ha dichiarato che tutti i popoli della più Grande Asia si rendono conto che non potrà esservi nè prosperità nè sicurezza future senza una conclusione vittoriosa della guerra.

Un ex-ministro argentino messo sotto inchiesta

Buenos Aires, giovedì matt.

Il consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha deciso la nomina di una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'ex-Ministro degli Interni dott. Culaciatti e su quella dell'ex-Ministro dell'Agricoltura, Amadeo Videla.

Si apprende inoltre che il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della Lotteria Nazionale, ha consegnato al Ministro degli Affari Esteri tutto il materiale finora raccolto, il cui esame è stato affidato ad un speciale comitato, a capo del quale è stato nominato Ernesto Rodriguez.

Grattacapi per Roosevelt

Minatori e padroni decisi a non cedere

Lewis porta la questione in campo politico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, giovedì sera.

(*M.*). - Il conflitto minerario degli Stati Uniti desta preoccupazioni nei circoli dirigenti americani. La nuova tregua, accettata per rendere possibile la continuazione delle trattative fra proprietari e minatori, scadrà sabato prossimo a mezzanotte e lo sciopero, molto probabilmente, verrà ripreso per la terza volta.

I proprietari non intendono continuare a trattare e si rimettono per la soluzione del conflitto alla Commissione del lavoro di guerra, che è un organismo governativo e che, secondo il parere dei ministri, rappresenta soltanto gli interessi dei capitalisti; quindi non vi è più possibilità di una soluzione di compromesso. I ministri, d'altra parte, non intendono sottoporsi alle eventuali decisioni del Consiglio del lavoro di guerra. Non resta, dunque, al Governo che far cedere gli scioperi con la forza e questo scopo il Congresso ha approvato la legge che vieta gli scioperi nelle imprese statali. E' noto che le miniere sono ormai divenute imprese di Stato. La nuova legge punisce gli scioperanti e coloro che istigano allo sciopero con la prigione fino ad un anno e con l'ammenda fino a 5 mila dollari.

Un'altra disposizione proibisce l'impiego di fondi sindacali a scopi politici. Per poter entrare in vigore non manca alla legge che la firma di Roosevelt.

I due maggiori sindacati americani, ossia la Federazione del lavoro e il Comitato delle organizzazioni industriali, hanno rivolto un appello al Presidente perchè rifiuti la firma, e il vecchio agitatore Green gli ha scritto a titolo personale per dimostrargli che la legge, se ratificata, peggiorerebbe la situazione, perchè provocherebbe una vivace reazione tra milioni di operai già irritatissimi perchè si sentono defraudati del loro più elementare diritto: quello di risolvere una vertenza con i proprietari mediante trattative dirette.

Dai campi di battaglia nessun fatto nuovo. Continuano le azioni aeree contro i territori occidentali tedeschi e l'attività dell'aviazione, di pattuglie ed i preparativi da ambo le parti sul fronte russo.

Nè promesse, nè minacce non servono a nulla...

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, giovedì sera.

(*M.*). - Gli anglo-sassoni si sono ormai convinti che nè promesse nè minaccie non servono a nulla. Se vogliono dominare quest'Europa, la devono conquistare con le armi. E' un'impresa gigantesca contraria anche alle tradizioni belliche degli anglosassoni che si battono soprattutto sul mare e nel cielo. Tuttavia non hanno altra scelta.

Secondo i critici dei paesi neutrali è probabile che in un primo tempo l'azione degli anglo-americani si limiterà ad una intensa azione aerea e che operazioni di sbarco saranno eventualmente tentate in più punti quando Russia e Germania nel corso dell'estate saranno nuovamente impegnate a fondo. Si ritorna a parlare del generale Marshall come comandante del costituito esercito d'invasione.

Dai campi di battaglia nessun fatto nuovo. Continuano le azioni aeree contro i territori occidentali tedeschi e l'attività dell'aviazione, di pattuglie ed i preparativi da ambo le parti sul fronte russo.

Sul fronte orientale

Vani tentativi sovietici per trovare il "punto debole„ tedesco

Gli attacchi sistematicamente respinti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

I bolscevichi stanno, continuamente cercando il cosidetto «punto debole» nello schieramento germanico all'est. La poderosa Armata che, come ormai si è potuto accertare con esattezza, è stata concentrata dal nemico a sud di Mosca, è ormai approntata per iniziare operazioni in grande stile. Tuttavia ci si limita sempre a mandare avanti un numero enorme di pattuglie, qualche battaglione o, tutt'al più, qualche reggimento, per saggiare, qua e là, la forza di resistenza delle linee tedesche nel settore centrale del fronte.

Anche stamane le informazioni che da diverse fonti si possono raccogliere insistono tutte nell'indicare il settore centrale come il centro di una particolare attività sovietica di esplorazioni e di attacchi locali. Ad una cinquantina di chilometri a nord-est di Orel reparti bolscevichi hanno insistentemente attaccato le posizioni germaniche e nel corso di combattimenti alquanto vivaci e mutevoli non sono riusciti ad affermarsi su nuove linee, come era loro evidentissimo scopo. Gli stessi comunicati sovietici fanno accenno ad una crescente intensità di queste azioni locali, ed anche da parte germanica si sottolinea in maniera particolare la molteplicità degli scontri in corso tra Kursk ed Orel.

Nel settore di Kursk, in maniera specifica, appare sempre più evidente che i nemici stanno preparando qualcosa di grosso. I movimenti delle truppe in marcia di avvicinamento sono stati notevoli in questi giorni, mentre si può notare che grandi quantità di munizioni per tutte le armi vengono portate in prima linea. Si sono osservati anche nuovi piazzamenti di artiglieria.

Verso Orel nuove formazioni di fanteria e truppe corazzate sovietiche si trovano pure in marcia di avvicinamento. Anche l'aviazione bolscevica, nonostante le condizioni atmosferiche non siano buone, ha cercato di intensificare i suoi voli di ricognizione e di molestia, soprattutto nel settore di Orel. Alcune basi strategiche germaniche sono state bombardate senza efficacia.

La Luftwaffe ha bombardato inoltre nel settore centrale del fronte diversi concentramenti di truppe e batterie di artiglieria, come pure linee ferroviarie sulle quali vengono trasportati i rifornimenti. Una tradotta militare ed un treno carico di materiale sono stati distrutti a colpi di bomba. Un treno di munizioni è stato fatto saltare nelle retrovie di Kursk. La Luftwaffe ha effettuato un terzo bombardamento del centro di Surathon. Le notizie finora pervenute non informano inoltre che di bombardamenti aerei della linea di Murmansk e di obiettivi navali nei mari del fronte sud.

Raffaello Romano

Forze britanniche concentrate alla frontiera fra Siria e Turchia

Istanbul, giovedì sera.

Importanti forze prevalentemente britanniche sono state concentrate nei pressi della frontiera turca meridionale che dopo la chiusura al transito da e per la Siria viene sottoposta ad una rigorosa sorveglianza militare. Una viva agitazione si è diffusa in tutta la Turchia.

(*R. Mondar*).

Discordi commenti anglo-americani sugli sviluppi della situazione

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, giovedì sera.

L'argomento concernente la caduta di Pantelleria è tuttora all'ordine del giorno della stampa dei paesi nemici, la quale, in notevole maggioranza, persiste nel grossolano errore di servirsi della preduta caduta come pietra di paragone per concludere che, mediante l'uso dello stesso metodo e delle stesse armi di attacco contro le grandi isole italiane e contro il nostro territorio metropolitano, si otterranno, in un tempo press'a poco identico, i medesimi risultati.

«Successo locale»

Fra le poche voci che non seguono il coro, si distingue particolarmente quella dello statunitense maggiore Elliott, il quale, nella *New York Herald Tribune*, riconosce che la «conquista» di Pantelleria non è una grande vittoria, ma è solamente un successo locale». Egli nota, «nei commenti ufficiali e negli articoli della stampa, due tendenze deplorevoli: si afferma, infatti, che la caduta di Pantelleria è la prova che le forze aeree sono da sole capaci di decidere di una vittoria; inoltre, si sostiene che la conquista di Pantelleria è la prova della efficacia del morale italiano».

L'anzidetto maggiore non esita a dichiarare che «nessuna delle due interpretazioni corrisponde al vero»; e, per richiamare i suoi connazionali ad un retto giudizio, afferma che Pantelleria, in ragione della sua situazione e delle sue condizioni, non poteva opporre una più prolungata resistenza. «Pantelleria — egli scrive — è stata costretta ad arrendersi dal blocco combinato degli apparecchi da bombardamento e dall'azione delle forze navali».

La conquista non è tale da permettere di trarne conseguenze, poichè «Pantelleria è una piccolissima isola, che ha sofferto della mancanza di acqua e che non ha potuto contare su aiuti dal di fuori. Essa è stata sottoposta ad uno dei più violenti bombardamenti della storia militare. Qualsiasi guarnigione si sarebbe arresa, probabilmente, in simili circostanze, dopo venti giorni di lotta. Non si ha, quindi, nessuna possibilità di mettere in dubbio il morale degli italiani».

Le prossime azioni militari — secondo le informazioni raccolte dal corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* a Washington — sarebbero intraprese contro la Sardegna o la Sicilia; ma si ritiene che gli attaccanti «incontreranno forti resistenze, poichè tali isole sono molto estese e possiedono forti guarnigioni, ed anche perchè gli obiettivi che deve colpire l'aviazione sono molto più sparsi di quanto non lo fossero a Pantelleria». Il corrispondente ha constatato che i combattenti italiani hanno negli Stati Uniti una reputazione di prim'ordine. Dobbiamo, pertanto, ritenere che soltanto per difetto di lealtà essa non venga proclamata per intero. Però, nel conversare «si tributa, in America, ai difensori italiani sulla strada della Sicilia il più alto riconoscimento».

Le previsioni

Il *New York Times*, a proposito delle qualità del nostro popolo, scrive: «Noi conosciamo gli italiani d'America: stimiamo il loro temperamento, la loro intelligenza e non crediamo che essi siano diversi dai loro parenti che vivono in Italia».

Nel campo neutrale, non si trovano che pochi dissenzienti dall'opinione che «la conquista di isolotti italiani non costituisce una base per l'offensiva contro il Continente; ma essa rappresenta semplicemente punti di appoggio per le comunicazioni marittime».

Il soprannitato corrispondente svizzero ha rilevato che, per la prima volta, viene detto, a Washington, che «lo sforzo militare occorrente per occupare l'Italia (nella migliore ipotesi della Svizzera, bisogna aggiungere) sarebbe sproporzionato ai risultati, in quanto occorrerebbero molti mesi per giungere al baluardo inespugnabile».

Così si spiega che gli ambienti ufficiali statunitensi non nascondano la loro preferenza per il nostro ritiro dalla lotta in confronto dell'attacco alle nostre frontiere metropolitane. Il popolo americano — riferisce da New York, il corrispondente dello spagnuolo *Ya* — desidera una guerra quanto più possibile facile e breve. Sembra che a tale intento risponda l'intensa propaganda fatta dalla stampa e dalla radio degli Stati Uniti per un ampliamento, su scala gigantesca, dell'offensiva aerea contro l'Europa.

F. Dal Padulo

Nuovi "Tigre„ escono dalle officine tedesche

Intorno a la costruzione nelle officine belliche germaniche, del nuovo tipo di carro armato «Tigre». Eccone alcuni che escono ultimati da uno stabilimento

Un apparecchio britannico incursore, abbattuto dalla nostra difesa contraerea, arde al suolo (Foto Luce)

Dall'Atlantico al Giappone

La sorte del "Gloucester Castle„ e di due altre navi inglesi

Scomparse senza dare notizie -- Una comunicazione da parte della Croce Rossa nipponica

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, giovedì sera.

(*T. T.*). - Quale è stata la sorte toccata al transatlantico britannico *Gloucester Castle* della Union Castle Line ed a due altri grossi piroscafi pure inglesi scomparsi l'anno addietro in Atlantico?

Soltanto al termine della guerra, quando saranno esauriti i motivi militari per i quali la censura dei vari Stati belligeranti sorveglia il diffondersi delle notizie, si potrà dare una risposta alla domanda.

Nei mari del Sud

Le tre navi, della quale il *Gloucester Castle* era la maggiore, risultano cancellate dalle liste del naviglio mercantile britannico con la indicazione «per cause di guerra» e quella ancor più tragica «corpo e beni», la quale esprime la perdita totale, sia dei piroscafi come degli equipaggi.

Nè, infatti, si era più avuta alcuna notizia da quando, or sono più di dodici mesi, le tre unità avevano lasciato Città del Capo per risalire l'Atlantico e portarsi in acque europee e poscia in Inghilterra.

Come è noto, la formazione dei regolari convogli avviene da parte del nemico soltanto nei tratti di rotta che risultano più pericolosi. Ciò all'evidente scopo di economizzare i mezzi di scorta, sempre impari all'enorme richiesta. Così, ad esempio, le tre navi indicate dovevano raggiungere senza scorta un porto dell'Africa Occidentale, dove avrebbero trovato altri trasporti e, con quelli, cacciatorpediniere o corvette per iniziare quindi il viaggio nelle «acque degli squali», cioè nei mari più intensamente battuti dai sommergibili. Per la prima parte del viaggio l'unica difesa concessa alle tre navi erano i pochi cannoni di medio calibro installati a loro bordo. Secondo i calcoli dell'Ammiragliato non si ritenevano probabili brutti incontri in mari così lontani, e ad ogni modo non sarebbe stato impossibile, a tre navi di superficie tutte unite ad un qualche isolato sommergibile nazionalmente incontrato.

Per misura prudenziale era stato fatto assoluto divieto alle navi in viaggio di usare le proprie trasmittenti marconigrafiche, allo scopo di non segnalare la presenza dei piroscafi stessi al nemico. Così accadde che nessuno potè seguire con precisione lo svolgersi del viaggio. Una indicazione di quel che poteva essere accaduto la si ebbe soltanto allorchè l'attesa dell'arrivo del *Gloucester Castle* e delle sue compagne nel porto atlantico si prolungò oltre ogni misura, fino a fare scomparire definitivamente ogni speranza.

L'attacco

Dall'atto della partenza erano ormai passati due mesi e più; non era umanamente possibile che le tre navi tenessero ancora il mare. Vennero allora cancellate dai ruoli e furono diramate le comunicazioni ai familiari degli scomparsi, annunciando che quei marittimi risultavano «dispersi».

Ora si sa il colpo di mano della Croce Rossa Internazionale ha trasmesso una comunicazione ricevuta dall'ufficio prigionieri di guerra giapponese, nella quale figurano i nomi di una trentina di membri dell'equipaggio del *Gloucester Castle* e quelli di tutti i componenti gli equipaggi delle altre due navi scomparse.

Come ciò ha potuto accadere?

E da questo punto s'inizia il mistero delle tre navi.

Come, cioè, dall'Atlantico questi marittimi hanno potuto finire in Giappone, prigionieri di guerra?

La supposizione più attendibile che viene qui fatta è che non sia stato un sommergibile ad attaccare i tre piroscafi, ma bensì una buona armata nave di superficie, la quale, disturbando l'emissione di appelli radio, impedì che si divulgasse la notizia della sua presenza in quella zona. Così essa potè impadronirsi dei tre trasporti britannici, colandoli con ogni probabilità a picco. Gli equipaggi poterono essere tratti in salvo ed ospitati — cosa che non sarebbe stata possibile da parte di un sommergibile — a bordo della stessa nave affondatrice.

Come poi questa abbia portato — o fatto portare — i naufraghi in Giappone, è cosa — come s'è detto — che sarà svelata soltanto a fine guerra.

Re Giorgio in Africa

Una parata per impressionare americani ed indigeni - Il Consiglio della Corona per il caso di incidenti...

Stoccolma, giovedì sera.

Mercoledì sera il Governo inglese ha sorpreso tutto il mondo con la comunicazione che Re Giorgio, il quale dopo la sua visita in Francia nell'inverno del 1939 dove aveva ispezionato la linea Maginot non aveva più lasciato l'Inghilterra, si trovava nell'Africa del nord per ispezionarvi le truppe britanniche. Nel suo viaggio il Re è accompagnato dal Ministro della Guerra e del Ministro dell'Aria. Il Re ha abbracciato il generale americano Eisenhower e l'ha decorato con l'ordine di Bath in modo che il generale americano ha ora il diritto di chiamarsi «Sir». La censura britannica ha preso tutte le misure necessarie perchè il segreto più assoluto venga mantenuto sullo scopo di questo viaggio. I corrispondenti svedesi non possono quindi che fare delle supposizioni. Una delle supposizioni più verosimili è quella che il viaggio del Re, effettuatosi a bordo dell'aeroplano privato di Churchill, ha per scopo di impressionare soprattutto le truppe americane, nel senso cioè di rendere un po' più cordiali i rapporti attualmente tesi fra le formazioni britanniche ed americane. Inoltre il viaggio del Re avrebbe lo scopo di impressionare le popolazioni indigene e si spera nello stesso tempo che tale viaggio serva a mettere d'accordo le due «prime donne in uniforme di generale», Giraud e De Gaulle. I corrispondenti aggiungono che il viaggio del Re non è esente da pericoli e ciò è dimostrato dal fatto che si è creduto bene di istituire un Consiglio della Corona per il periodo di assenza del Re. Questo Consiglio, che ove il caso lo richiedesse dovrebbe assumere la Reggenza per la giovane Principessa Elisabetta, è presieduto, del resto del Re, il conte di Gloucester.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

A. M., Torino - Per circa dieci anni, dal 1928 al 1939, mi sono state affidate mansioni di fiducia, essendo stato inviato nelle diverse regioni d'Italia per la costituzione dei capi delle organizzazioni, durante il periodo delle ferie annuali, malattia o perchè sede provvisoriamente sprovvista di titolare. In tale lavoro ho sostituito anche personale, che faceva parte della categoria dei dirigenti. Da tenere presente che durante le sostituzioni ed anche a volte nella sede abituale di lavoro in Torino, mi veniva data la direzione degli impianti e la responsabilità del complesso della marce, con regolari consegne per tutto il lavoro, nonchè la firma. Inoltre ho sempre svolto mansioni di corrispondenza, impostazioni e liquidazione paghe operaie (70-80 elementi) perfezionamento assunzioni e licenziamento personale.

— *Da quanto affermate avreste senz'altro diritto di appartenere alla seconda categoria. Se, però avrete cura di favorire maggiori elementi alla vostra organizzazione, non escludiamo possiate avere la possibilità di far parte della prima. Situazioni come le vostre debbono essere esaminate sulla scorta di una precisa documentazione. Talvolta basta un particolare per rendere inutile l'impostazione di una vertenza.*

P. L., Torino - Siamo guardie di fabbriche quali armi e paghiamo i contributi sindacali...

— *Se siete guardie giurate non siete tenute al pagamento dei contributi sindacali.*

A. C., Torino - Perchè agli sfollati c'è stata in corresponsione dello indennità ed ai rimasti no?

— *Le indennità di sfollamento erano - ed ora - agli sfollati. Agli altri è stato provveduto con l'indennità di presenza.*

E. S., Nova Ligure - Ho una figlia che per tre anni ha lavorato pure se una fabbrica di vetri e ceramiche. In questi giorni si è licenziata perchè non raggiungeva le 40 ore settimanali. Ha diritto all'indennità?

— *Quando un prestatore d'opera si licenzia perde i diritti ed a indennità. Questo risponde tutto nei confronti del richiedente di Voghera.*

E. G., Torino - Da circa un anno sono impiegato presso una società sportiva, sono sposato, ma non ho mai percepito gli assegni familiari. A quale sindacato di categoria appartengo e debbo rivolgermi?

— *Appartenete al sindacato dello spettacolo. Rivolgetevi al consorzio con. Comunale di quella città raggiunta che desiderate.*

M. B., P. M. - Le recenti disposizioni del Duce che stabiliscono una maggiorazione di stipendi e salari è applicabile nei confronti degli impiegati richiamati e solo al personale e presente al lavoro »?

— *Si chiamano indennità di presenza appunto perchè il lavoratore ne riceve deve l'effettivo al lavoro.*

Impiegati organizzazione sindacale, Milano - Un gruppo di impiegati di un'organizzazione sindacale e desidera sapere di quale organizzazione è tutelato.

— *Le vostre categoria è inquadrata nell'associazione dei dipendenti dell'ex Impero Rivolgetevi a quegli dirigenti per quanto vi riguarda.*

E. M., Torino - Ho lavorato fino al 13 febbraio presso una ditta di Torino. Il 15 della stessa mese cambiai azienda. Chi mi deve pagare l'indennità di sfollamento?

— *L'indennità di sfollamento va data da chi era corrisposta il lavoro di mese cui lavoratore quando siete sfollato.*

M. P., Cirimido - Lavoro presso una ditta in provincia e devo licenziarmi, ma il principale non ne vuole sapere. Come debbo fare?

— *Tutte le ditte sono mobilitate ovunque. Non potete, quindi, abbandonare il lavoro. E' questo il vostro caso di forza maggiore, che, cambiando le vostre condizioni, vi fate valere per ottenere quello che legittimamente desiderate*

Argo

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, acide) 3.10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche, acicle) 4.50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole prima gruppo (napoleoni) 4.75; idem 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4.10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qualità 3,80; in confezione fino a 1 kg., 10,80; castagne fresche 1.a qual., 1.o gr. 5,65; id. 2.a qualità, 1.o gr. 4,65; id. 1.a qual., 2.o gr. 4,55; id. 2.a qualità 2.o gr. 2,95; prugne secche nazionali, in cassette da 1 kg. 21,50; albicocche estere 61,60.

PRENOTAZIONE DI BISCOTTI. — Le prenotazioni per i bambini fino a tre anni - autorizzati muniti di certificato medico e centro stampigliatura della propria tessera da parte del competente ufficio annonario, dovranno effettuarsi dal 17 al 22 corr. I dettaglianti dovranno versare le cedole di prenotazione entro il 24 corr. al l'ufficio controllo esercizi pubblici via Mario Groda 421 e dovranno versare le cedole di prenotazione ai propri uffici annonari entro il 25 corr. I singoli uffici annonari dei Comuni dovranno far pervenire alla locale provinciale della alimentazione i modelli C non oltre il 28 corr.

L'Exc. Borri tra i gerarchi di Casa Littoria

Le visite al nuovo Prefetto

Il Federale ed il Podestà presentano i loro collaboratori

Una fervida allocuzione dell'Eccellenza Borri alle gerarchie di Casa Littoria

Il nuovo prefetto di Torino, Exc. Borri, ha ricevuto stamane in visita di dovere il Segretario federale, la Fiduciaria delle femminili, i vice-Federali, i due direttori, i gerarchi della organizzazioni dipendenti dal Partito, i capi servizio della Federazione e tutti i collaboratori.

Il Prefetto si è, assai tutto, intrattenuto a cordiale colloquio nel suo ufficio con il Federale, quindi si è recato nella «Sala delle provincie» ove erano radunati i gerarchi. Quivi Franco Ferretti dopo il saluto al Re e al Duce, ha pronunciato alcune parole per presentare al nuovo capo della provincia la valorosa schiera di coloro che sono i suoi collaboratori nel quotidiano silenzioso lavoro.

Ha risposto l'Exc. Borri salutando i valori spirituali, morali, storici che costituiscono il vero patrimonio di questa vitale città, che fu il centro della unità italiana. Oggi l'Italia, è impegnata in una guerra dalla quale deve assolutamente uscire vittoriosa, sotto pena di essere retrocessa allo stato dei 1815, se non della pace di Vestfalia ed i piemontesi, i quali hanno compiuto lo sforzo e realizzato il prodigio della unità, non hanno bisogno di nessuno che insegni loro il patriottismo ed i doveri verso la Patria in guerra.

La calda, avvincente parola del prefetto Borri ha suscitato negli ascoltatori ondate di commozione ed un nutrito applauso ha accolto la chiusa, la quale ci dice che il capo della provincia ha detto non potersi seppur concepire l'idea di una sconfitta che consegni i nostri cimiteri del Carso alla slavizzazione.

Dopo un nuovo saluto al Re e al Duce, il Federale ha presentato i gerarchi al Prefetto.

Subito dopo, il Prefetto ha ricevuto il Podestà con i due vice-Podestà ed i funzionari del Municipio. In mattinata l'Exc. Borri aveva ricevuto i funzionari della Prefettura.

L'encomio solenne ad un valoroso ufficiale

L'Ecc. il Comandante superiore delle Forze Armate dell'Egeo ha tributato un encomio solenne al sottotenente Ferruccio Cervi — valoroso combattente, impiegato del nostro giornale, — con la seguente motivazione:

«Incurante del pericolo al quale sapeva di incorrere, unitamente ad un sottufficiale, si inoltrava in un campo minato preoccupato solo di portare aiuto ad un genitore rimasto ferito da scoppio di mina, rimanendo a sua volta ferito in seguito ad esplosione di altra mina».

Gli orfani di guerra alle colonie marine

Anche per la stagione estiva corrente il Comitato Provinciale Orfani di guerra provvederà ad inviare alla Colonia marina i suoi iscritti. Le domande d'ammissione corredate da certificato medico devono essere trasmesse entro il 25 corrente al Comitato presso la R. Prefettura.

Un diamante è sparito ed Ettore è stato fermato

La sparizione è avvenuta nello stabilimento della ditta Arese e C., in via Monginevro 108. Un operaio aveva deposto nel cassetto del suo banco uno di quegli utensili con quali era intento un «diamante» industriale del valore di forse 500 lire. Poi si era accorto per qualche minuto. Nel reparto, non c'era altri che Ettore Canonica, di Francesco, abitante in via Alessandria. Al suo ritorno, l'operaio apriva il cassetto che non era stato chiuso a chiave, afferrava l'utensile ma lì fra all'istante appariva vuoto. Il diamante era sparito. Di qui la denuncia al Commissariato di Borgo San Paolo che iniziava subito le indagini. Indagini brevi, semplici. «Chi c'era nel laboratorio al momento della vostra uscita?», ha domandato il dottor Nicelli, «Ettore!» ha risposto l'operaio, «Ettore soltanto e nessun altro». La risposta era una autentica denuncia che il Canonica respingeva sdegnosamente. E può anche darsi che egli non ne sappia niente. Sta di fatto che è stato fermato e denunciato quale sospetto autore del furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: **Allara Clemente**, operaio, **Cavallo Domenica**, casalinga.

Balsamo Pietro, mercante chincaglieria, **Borasso Lidia**, sarta.

Garelo Francesco, pensionato, **Rolando Eugenia**.

Sandolotti Lorenzo, macellaio, **Caltran Cecilia**.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Neri Vittorio, Depetris Anna, Cassone Giorgio, Peset Filippo, Arcovecchio Sergio, Lanciaia Alberto, Martinengo Angelo, Galliano Dimenico, Porcello Armando, Bianco Francesco, Chimenti Aldo, Nobili Mario.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati Morti	Matrimoni
TORINO	13 5	4
Mil. 1.850	31 10	10
ROSTA	106 81	10

IL SOLE sorge domani venerdì 18 giugno (169-196) alle ore 4.41; tramonta alle 21.28. **La LUNA** sorta alle 21.32; tramonta alle 5.4.

Domani 18 alle ore 7.14 **LUNA piena.**

ANNIVERSARI DEL 18. — Mussolini e Hitler, riuniti a Monaco, decidono le condizioni di armistizio da imporre alla Francia (1940).

L'OROSCOPO DEL 18. — Giornata di Luna piena, in tutti i campi l'influenza astrale sarà poco buona; cosa da temere difficoltà familiari, scene di gelosia, ingenui e tendenza generale alla pigrizia e alla incertezza. Serata di poco riposo ma piacevole. MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono aperte le prenotazioni per i biscotti e le galliette.

I SANTI DEL 18. — S. Ricmfiutore della Chiesa nato nel 300-307 morto nelle vicinanze di Ettore probabilmente il 9 giugno 375; fu uno degli scrittori più fecondi dell'antichità cristiana. S. Fortunato vercellese, S. Attilio, S. Marina vergine di Bitinia, Santi Marco e Marcellino martiri durante la persecuzione di Diocleziano.

FUNZIONI DEL 18. — Continua la novena titolare alle ore 8-10-17 e 20.30. S. Maria di Piazza. Ss. Quarantore in corso di San Vincenzo Ferreri; a San Domenico ore 9 a S. Maria delle Rose 7.30. Visitazione ore 8. Giornata riparazione S. Francesco d'Assisi; 7 Messa e comunione al S. Cuore.

FIERE DEL 18 — Carmagnola, Tenda.

NUMERI E SPERANZE. — Mirabile sopo l'estrazione del 14 giugno. — Bari 82 da 170 sett. 80 da 67, 81 da 53, 86 da 86. — Firenze: 2 da 77, 39 da 69, 40 da 64, 49 da 61, 30 da 55, 38 da 51. — Genova: 48 da 134, 36 da 82, 49 da 67, 17 da 57, 31 da 54, 10 da 53, 80 da 52, 76 da 50. — Milano: 77 da 79, 56 da 65, 10 da 48. — Napoli: 20 da 107, 56 da 93, 12 da 87, 20 da 87, 9 da 77, 81 da 69, 33 da 69, 4 da 61. — Roma: 67 da 98, 40 da 82, 87 da 82, 2 da 58, 76 da 57, 55 da 55. — Torino: 31 da 64, 53 da 63, 58 da 51, 33 da 56, 71 da 56, 11 da 56, 60 da 51. — Venezia: 26 da 58.

Un anonimo benefattore per i volontari del sangue

E' giunta puntuale in questi giorni al presidente del Dopolavoro «F. Matthey» dei Volontari del sangue l'offerta di un anonimo benefattore, che negli gli anni scorsi si firmò «Fed. C.», si ricorda dei volontari della nostra città lasciando pervenire loro la cifra di più cospicua. Il gentile e sempre generoso benefattore questa volta ha mandato un vivo dono. Il quale sarà destinato a favore dell'assistenza dei volontari del sangue bisognosi o sinistrati.

Al Santuario della Consolata

Nella officiatura liturgica della prossima festa della Consolata vi sarà quest'anno una novità. Essa consiste nella elevazione fatta dalla Congregazione dei Riti a rito di prima classe della festa del 20 giugno. Novità che i fedeli non avvertono ma che riveste pur sempre significato in quanto è riconoscimento autorevole dell'importanza del culto che i torinesi prestano alla loro celeste Patrona.

E in più recente pagina di una lunga storia che risale all'alto medioevo e si distende nei secoli della Torino moderna e ventinovesima. Questa storia ventura narrante ai lo spirito dei fedeli che in questi giorni della novena, si avviano al santuario della Consolata e prendono parte alle funzioni che vi si celebrano. Taluno non la sapesse, ma siamo in condizione di conoscere questo e quel frammento e lo ha mattato ai fogli ed ai ritratti.

La festa del 20 giugno ha un carattere schiettamente popolare: ne tempi medioevali e tranquilli la sera del 19 era fatto uno stasillo di luci per la città; tutti i torinesi vi partecipavano e ne godevano. Ora la luminaria non si fa più, si sarà quell'altra manifestazione popolare che è la processione. Festa e processione sono tradizioni abbastanza antiche recenti sul tronco della storia della Consolata. I fedeli ne hanno visto lo sviluppo, il crescere maestoso ed imponente. Essi sanno certi episodi della storia del santuario; che, ora è poco più di un secolo, Torino minacciata da morbo epidemico ne fu preservata; che al principio del secolo la Regina Margherita offriva una ricchissima d'argento per il Duca degli Abruzzi, partente per il polo Nord. E conoscono i fatti miracolosi più salienti di cui erano testimonianze i numerosi ex-voto. Sulla penombra del tempio, che l'architetto Leoni ha ringiovanito, raggruppati lungo le pareti, nella sera tepida e chiara, la turba dei devoti alma prostrarsi dinanzi alla sacra immagine e sentire la parola del sacro oratore che ripercorre la storia del sentimento e ne trae motivi di rinnovata fiducia; anzi accorrono, sui tardi, persino che il tempio si chiuda e si celebra l'ultima funzione quotidiana. Questa massa di gente per la più modesta e umile estrazione una tradizione di fede e di speranza. E il popolo torinese un ed autentico che non dimentica e si rivolge alla sua Patrona sicuro della sua efficace protezione e della materna sua bontà.

Acanto

VENDITA DI FRATTAGLIE. —

In via Belfiore 17 è aperta la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

CANI IN... VILLEGGIATURA

Le peripezie di "Fido,, e dei suoi numerosi compagni

Chi volesse cercare il canile della Sezione Torinese dell'E.N.P.A., la Società che lodevole benemerenze ha raccolto nel campo della protezione degli animali, non ha che da recarsi in via Nizza o percorrere, in direzione, la via Germagnano. Una via fatta più che altro da una sterminata campestre, fiancheggiata da fossati e roveti. Una visita che, di notte, potrebbe anche invitare... alla prudenza. E percorsala per una cinquantina di metri, il viandante non avrà bisogno di chiedere ai ragazzetti, che giocano tutto il giorno, dov'è la «casa dei cani». Non avrà bisogno perchè un lontano, assordante latrare, gli farà da richiamo. Pure noi, curiosi di conoscere come se la passa ognuno i più cari animali durante e dopo i bombardamenti, abbiamo percorso tale via e bussato al cancello d'ingresso alla «villa».

L'E.N.P.A. è certamente riuscito a realizzare, con i suoi milecinquecento soci, un canile modello. Con tutti i conforti per le bestiole sperdute, in attesa dei ritorno alla vita oppure il passaggio... all'altra, si affacciano le celle del canile, sul fresco ed alberato viale che è sempre frequentato, ed i cani appiccicano il muso alla rete metallica, in cerca di un padrone, come se comprendessero che per loro il ritorno a quest'ora di vita, il «passare ad abbaiare» è più non posso quando qualcuno si avvicina e ferma interessato su di essi la sua attenzione. Per quest'invochino una carezza dolce, dopo giorni di desperata tristezza. Vittime per loro della guerra e del... humorismo umano.

***

Molto interessante è sostare nel viale con il segretario rag. Giuseppe Perardo, in un ordine perfetto, impeccabile, stornato delle bestiole, trovasi a vagabondare per questa o quella via in cerca del loro padrone. Qualcuno è scappato per capriccio ed è ritrovato e preso dagli agenti, che l'hanno portato al canile, la vita celibatale. Durante i primi giorni subentrata la nostalgia delle vecchia casa, ha inconsolabile a mugolare, ad abbaiare, fino a straziare le corde vocali. Fortunatamente il luogo è isolato ed alle più prossime case il latrato non giunge che come un sordo, per niente urtante.

«Il movimento durante l'anno scorso — ci ha detto il segretario — è stato assai notevole». Mentre scriviamo diminuisce ad un bellissimo «Terranova», di spiega che di 1567 cani smarriti ed accantonati le cause, ricchi o poveri, 78

I cani della «casa a cavallo nella foro...

sono stati riconsegnati ai proprietari, 628 ricuperati a soci ed appassionati, 18 trattenuti perchè «simpatici», 746 soppressi. Triste vocabolo che però non ammette repliche. Se ciò non avvenisse, ce ne verrebbero venti canili, capaci come questo. Ora sono ospiti nella casa randagi e nove altri in regolare pensione. Si tratta della ridotta muta appartenente alla Società per la «Caccia a cavallo», che ha avuto il suo canile requisito. Essi occupano un settore dal canile e pare anche si siano delle arie. Forse comprendendo di essere del «fuori classe». Ma anche gli altri poveretti sono ben trattati. Il vitto, che è la parte principale, non manca. Ci pensa in parte il Municipio, e provvedono per il rimanente i soci, tutti affezionatissimi al canile. Per cui possono essere orgogliosi il generale comm. Lucco, presidente, ed il signor Aliba della loro meravigliosa istituzione.

***

Certo la guerra, ed in particolare modo i bombardamenti, hanno molto provato il canile. Ha dovuto non poco faticare l'agente Mandrillo nei giorni successivi le infauste incursioni. Casi di quadrupedi che avrebbero anche potuto diventare pericolosi. E per scegliere il materiale, non distruggere quello di valore e «non ci» inoltre sopprimere quello incapace i soliti disgraziati che proprio proprio non avrebbe trovato collocamento alcuno.

Ed in tutto questo acuto movimento, sfuggito alla cittadinanza, sono avvenuti i «casi» più impensati ed immensamente toccanti, di animali trovati accovacciati sulle macerie, sommessamente abbaianti come per chiamare qualcuno. E finalmente, le peripezie di «Fido», un magnifico barbone, scovato dopo tre giorni in un rifugio, un rifugio ricavato sotto la sua casa, in via del Mille. Trovato accovacciato presso il padrone ormai esanime. I vigili hanno udito un lamento. Era Fido che voleva morire accanto a colui che l'aveva allevato. Fu proprio l'agente Mandrillo che andò a prenderlo. Lo accarezzò e se lo portò via a braccia, mentre Fido non distoglieva lo sguardo dal macabro di rubicondi. Pel vieno pochi giorni soltanto. Senza che mai sia stato visto a correre, a giocare con gli altri compagni di ventura. Ed un mattino di febbraio lo entrarono mentre l'urlo quotidiano della sirena impravvisamente lacerava l'aria.

L'avvelenata di Villastellone

Le indagini assunte dai RR. Carabinieri di Chieri

Più che mai meticolose ed infaticabili si svolgono le indagini per chiarire il mistero che avvolge ancora l'avvelenamento, a Villastellone, della povera signora Luce Trapoli. Dopo il «fermo» del marito Agostino Gariglio, le indagini dei RR. Carabinieri di Chieri hanno assunto la caratteristica, col maresciallo di Carmagnola, nelle investigazioni. L'Agostino è stato interrogato più e più di lui, assolutamente, non sono ancora state formulate delle accuse potendo benissimo, ritenere egli di non aver commesso alcun reato. Intanto, il dottor Manna, che oltre a curare la povera donna, è stato nuovamente interrogato. Egli avrebbe dichiarato di avere più volte incontrato l'Agostino che si lagnava di dolori ventricolari ma di non averlo mai visitato in quanto tale servizio, non gli era mai stato richiesto. Nel pomeriggio poi, una autopsia mobilitazione è avvenuta a Villastellone. Il tenente dei Carabinieri di Chieri, si è recato personalmente in paese ed ha raccolto le deposizioni del parroco, del farmacista del negozio e della «sicellastra» della povera luce, mentre lo stesso dottor Manna, ampiamente interrogato, avrebbe dichiarato che il decesso sarebbe dovuto ad un gestione di una certa dose di arsenico, mescolato al caffelatte. Tutte cose che la povera donna aveva quasi subito il classico bruciore in cui seguito da vomito e dolori di stomaco. Benchè venga mantenuto il più assoluto silenzio, la autorità inquirenti non smentiscono che eventi le indagini, siano dirette a stabilire la provenienza del veleno, del come e da chi esso sia stato mescolato nel salmastro ed il momento del delitto, se non si sarà trattato di soltanto tragica accidentalità.

Quando l'ascensore non funziona bene

L'impiegato Clemente Rossa di 24 anni, entrato nella cabina dell'ascensore per salire al suo alloggio in via Nizza 249, in conseguenza del cattivo funzionamento dell'ascensore stesso — così ha dichiarato il Rossa — si produceva una ferita lacero-contusa al piede destro che all'Ospedale delle Molinette è stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

A ladro scaltro una trappola superiore

Come un canottiere rubava i portafogli in un imbarcadero — E come fu scoperto ed acciuffato

Due o tre denuncie di furti di un imbarcadero presso il ponte Umberto I, erano balzate per competenza di giurisdizione, al signor Giuseppe Bubba che un maresciallo, frequentatore degli spogliatoi, era il colpevole. Tale Vittorio Baldi, recatosi a noleggiare un «canottino» aveva lasciato la giacca ed un rudimentale attaccapanni, e dalla tasca erano spariti il portafogli, una stilografica ed alcune matite. Trovava al maresciallo Cappellano, di San Salvario, di svolgere le indagini ed accertare come il mariolo, per consumare il furto avesse adoperato un'asse della parte all'altezza dell'attaccapanni collocato nello spogliatoio accanto. Poi introdotta una mano, avesse asportato il tutto. Ma come fare a pescarlo? Un altro cliente, che era pure stato derubato, escogitava questa semplice ma intelligente scena poliziesca. Si recava all'imbarcadero, si univa alla ginnastica che collocava al famoso attaccapanni mentre in sua assenza collocato un portafogli ripieno di... carta straccia, poco distante montava la guardia. Ed ecco poco dopo, «abboccato», un giovane canottiere, staccatito e soliamo che entrava nello spogliatoio accanto, ed usciva poco dopo con viso raggiante e soddisfatto. Egli era fermato e trovato in possesso del portafogli avvilito al... adescato. Al Commissariato venne identificato per Mario Strobbia di Luciano, abitante in via V. Carrera 2, e spedito in carcere.

Da Catania a Torino e viceversa per trafficare in sigarette

Due agenti del Commissariato di Borgo San Paolo, di lezione per le vie del rione, notavano alcuni giorni fa un tipo strano, abbronzatissimo, discretamente vestito, che girovagava con una valigione a che di tratto in tratto sostava nelle tabaccherie. Sospettato il loro istinto i poliziotti entravano dopo di lui in una delle rivendite visitate dall'uomo e constatavano che egli aveva comperato ingenti quantità di sigarette «Africa», Nuovamente usciti gli agenti lo rintracciavano e lo accompagnavano al Commissariato ove nella valigia erano trovati 109 pacchi di sigarette, ed in tasca aveva 6000 lire più alcune lettere anonime non sue, ma di gente residente al suo paese: Catania! Che stava facendo l'uomo che veniva identificato per Mario Scinto di Giuseppe, rivenditore ambulante, residente appunto in Sicilia? Acquistava quanto più ratta poteva per trasportarla laggiù e venderla, s'intende, a prezzi maggiorati. La sigaretta, per esempio, in ayrebbe rivenduta a 25-30 lire il pacco. Un traffico, insomma, assai redditizio. Egli è stato arrestato e denunciato per accaparramento e commercio a prezzi maggiorati.

Le malefatte di una stufa

Nel pomeriggio di ieri i Vigili del Fuoco erano avvertiti telefonicamente che un incendio s'era sviluppato nella casa cantoniera n. 1 di Moncalieri. Subito partivano a quella volta tre squadre. Il fuoco aveva avvolto il tetto e minacciava non solo tutta la casa ma un vicinissimo deposito di materie infiammabili. I vigili si misero all'opera e dopo un'ora circa di lungo lavoro l'incendio poteva dirsi domato. I danni non sono gravi: nessun incidente a persone. Il sinistro è stato causato dalla rottura di una stufa lasciata momentaneamente incustodita.

Investita da un ciclista

L'impiegata Clementina Provera di Eugenio, di 36 anni, abitante in via della Rocca 25, mentre attraversava ieri via Napione, rimaneva investita e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Al vecchio San Giovanni vera ha ricevuto le cure del caso ed è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

COMUNE DI TORINO

18 Giugno 1943-XXI

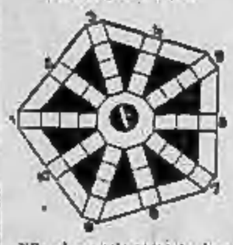
NATI	13
MORTI	8
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Diplomi Luigi Dario fu Michele, a. 78, da Ferrère Torr., agricoltore, c. G. Cesare 82 - **Bolaro** cav. **Dario Giorgio** fu Pietro, a. 79, da Ivrea, pensionato, via M. Pallini 19 - **Caresio Margherita** m. **Rissa**, a. 91, da Castagnole Lanze, casalinga, Cso Matteotti - **Caffari Serena** m. **Galliea**, a. 60, da Fiume, impiegata, Cso Molinette - **Anelli Angelo** di Francesco, a. 38, da Borrello, verdurière ambl., Cso Rosselli - **Bellegarde Michele** fu Giovanni, a. 68, da Alpignano, pensionato, Cso Vittorio.

PASSATEMPO

IL MOSAICO



NB. - Le parole proposte, le cui iniziali figurano in margine allo schema, hanno in comune la lettera finale

1) Paura a 90°
2) Lo si stende sul pavimento
3) Lo contano i barometri ambulanti
4) Chiude l'albergo indisponente
5) Lo si tocca, entrando in argomento con brevità e decisezza
6) Direttivo per stavismo
7) Si legge, aiutando a mal fare
8) Il cuore di Schipa
9) Infingardo cavallaro.
10) Lo regge il battistrada.

SCIARADA INCATENATA

Fermatevi vi dico ed attendete
Una cinetta al Lido qui vedete
Che va prima in avanti e torna indietro
Per ripercorrere il moto in senso inverso.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Segnendo la Cronaca

Comunicato dell'Istituto dell'ENCICLOPEDIA TRECCANI

Il nostro Agente Generale, Signor Arturo Villata, si trova a Torino (Albergo Principi di Piemonte - Tel. 40-603) e riceve, da oggi, a tutto il 26 corrente, coloro che desiderano essere particolarmente informati sulle nuove pubblicazioni.

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Si informiamo che da oggi sono ripartite le prenotazioni alla prima Rishmpa della Enciclopedia Italiana.

L'opera è posta in vendita in solita legatura cartonata, con impressioni e tagliature sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 12.000 (duodicimila) imposta generale sull'entrata compresa.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,

Via Viotti 8 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA

e carnacini per vetri. Continua la vendita ai saldi in Fabbrica di v. *Madama Cristina* 105 - T.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Alfieri: 21 Duchessa Tabarino **ROMANO** ore 16 e 21 Riviera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA (privati speciali (Wieck, Tosca), Doc. «Pellegrinaggio» 21,25 **AMBROGIO** «C'è sempre un ma...» «Carta del Poggio», Ult. 21,50.

CORSO Ballo con l'Imperatore (Marika Rokk) Luce 21,30; F. 21,45

Augustus I Trecento della Settima D. Arvendimano un fiammifero 21,40

BARBO «Parata d'amore» con Pinto Rosa e Condotta Montenegro.

IDEAL: «La donna del peccato» Compagnia Rivera Vivian Dari

STATUTO Chopard (Laura Solari, Andrew Engelmann), Film Unione

Nazionale Grand'uomo mio marito

DORIA: «Il birichino di papà».

TORINO: «Il tesoro di Matacco»

ALFI: «La maschera e il volto»

COLOSSEO ore 14,30 riapertura: «Stasera niente di nuovo» con Alida Valli, Nischi, Galli, Gandusio

S.ALBERTO Ragazza indiavolata (Gracita Morgan)

IMPERIALE: «Ultimo giorno.

V. VENETO La bocca sulla strada

PALERMO: «Incontri di notte»

EXCELSIOR: «I pagliacci», Valli Torrigiani «Colpi di timone» Govi

AQUA «La città d'oro» e Varietà

REGINA: «Trapezio della morte»

SOCIALE: «Carmela», D. Durastì

Esperia «Quelli della montagna»

Savoia La città d'oro (ripresa) (16)

REX «Cercasi padrona...», Presle, Fresnay, Berry, Raimu, Ult. 21,40

Oggi, riapertura del CINEMA COLOSSEO, ore 14,30

Il vasto e bellissimo cinema di via Madama Cristina 71, riapre oggi lo sua porte al pubblico dopo la forzata chiusura di alcuni mesi, dovuta ai noti avvenimenti.

La Direzione pubblicamente ringrazia tutte le Autorità che volentierosamente facilitarono le operazioni di ripristino, e nutre fiducia che la sua numerosa e distinta clientela vorrà rinnovare al locale la sua gradita preferenza. Per la riapertura ha in programma:

STASERA MENTE DI NUOVO

il divertentissimo film con *Alida Valli - Nino Taglì - Carlo Ninchi - Antonio Gandusio*

CERCASI PADRONE... l'originalissimo film che si proietta al REX

vede di replica in replica aumentare il successo già straordinario delle prime rappresentazioni. Ammirati tutti i protagonisti: il bravo Barsocchini *Bianco, la Preste, la Popesco, Jules Berry, Reimu, Barrault*. Ragliche a folla continua

ADUA: «La città d'oro»

il film dai colori meravigliosi (Film-Unione). Segue «Varietà».

NAZIONALE: due ore d'ilarità

con «Un grand'uomo, suo marito»

DORIA: Il birichino di papà

con

Falconi - Campanini - Dina Galli

E' un film comicissimo

RADIO

Giovedì 17 giugno

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La Granceola», opera in un atto di A. Lualdi; «Le nozze di Kazra», scena lirica in un atto di A. Lualdi — «L'amante geloso», di V. Goethe; «I due amici», commedia musicale di L. Gardino.

PROGRAMMA A — Onde metri: 283,2, 283,9, 368,8, 500,2 Ore 18,50: Radio G.I.L.

17: Giornale radio.

17,10: «La Sagra della Canzone» (pubblicità).

18-18,10: Notizie a casa dalla viva voce dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,10: Per la Donna Italiana.

18,35: Notizie varie - Noi, sport.

18,50: Conversazione artigiana.

18,40: Spigolature cabalistiche.

19: 8. orario - Giornale radio.

20,02: **Note sugli avvenimenti.**

20,40: ◆ «La Granceola», opera da camera in un atto di Adriano Lualdi. Rappresentata al Teatro Reale di Roma. Interpreti: Lyana Grani, Giacinto Prandelli, Vittorio De Tarantis, Direttore M.o De Fabritiis. (La vicenda di «Draconcola» — si chiama graziosa un piccolo granchio che abbonda sulle spiagge dell'Adriatico e che ha la particolarità, si dice, di catastare alla marea —, è questa: Schiavona, vecchio dalmata, è preso di passione per Dalmatina, una giovane pescatrice, che a sua volta è innamorata di un giovane marinaio, Marchetto, e n'è ricambiata. Schiavone, innamorato com'è, non bada ai mezzi pur di raggiungere il suo intento e fa voce da padrone, ma Dalmatina evanta le fughe con l'aiuto delle granseole che si appiccicano a Schiavone caduto in mare e lo nuocchiano, lo dilaniano, lo fanno prigioniero, sino a che questi impar per il dolore e molto per le lusinghe dei canti della pescatrice, promette che lascierà che Dalmatina sposi il suo Marchetto. Il M.o Lualdi ha dato a quest'opera il sapore d'una grande squisita e lo splendido di un giocoliere).

21,30: ◆ «Le nozze di Kazra», scena lirica in un atto di Adriano Lualdi. Rappresentata al «Reale» di Roma. Interpreti: Mara Scuderi, G. Prandelli, G. Neri, T. Gobbi, Venia Fornarini, Adelia Zagonara; Direttore M.o De Fabritiis. (L'azione si svolge in Egitto, nell'anno 640 dopo Cristo. Poichè il Nilo è in secca e la campagna inaridisce, vinte il costume che si sacrificavi una vergine alle divinità, perchè concedano l'acqua. Prescelta la sacrificio è Ikara, ma il padre di lei, Ramet Ramet si oppone a siffatto delitto. Intanto, che i sacerdoti e il popolo insorgono perchè il sacrificio dell'innocente sia salvo, Ra per compiersi il sacrificio, quand'ecco l'impatore della Persia irrompe nel villaggio e rapisce Ikara. Ramet si avventa contro il rapitore, ma è ferito a morte. Ikara è salva. Ramet è vendicato).

22,55: ◆ «L'amante geloso», un atto di Volfango Goethe. Traduzione di N. Addamiano. Interpreti: Nella Bonora, Anna Maria Pathon, N. Pavese, V. Gottardi. (Lavoro giovanile di Volfango Goethe, scritto dal poeta quando era, forse, per la prima volta innamorato, e innamorato geloso, rivela anche delle sue passioni letterarie di quel tempo, ed è però gli rivelatore di un talento d'eccezione, di un animo attento alla osservazione e a tutto ciò che, nella passione, è gioia e tormento)

22,55: Valzer e musiche.

23,45: Giorno radio.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2, 243,5, 401,8, 559,7: Ore: dalle 16,30 alle 20,20 (vedi programma A).

20,40: ◆ «I due Amici», commedia musicale in due tempi di Lorenzo Gardino. Orchestra diretta dal M.o Rissa.

21,25: Musiche per Trio, eseguite dalla pianista Ornella Puliti Santoliquido, dal violinista Arrigo Pelliccia e dal violoncellista Massimo Amfitheatrof: I. Clementi, «Trio in re maggiore», op. 70; R. Ciaikowsky, «Trio in la minore» al Pezzo elegiaco, Moderato assai, b) Tema con variazioni.

22,15: Musiche brillanti, dirette dal M.o Petralia.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

Venerdì 18 giugno

PROGRAMMI GIORNI

PROGRAMMA A — Onde metri: 283,2, 283,9, 368,8, 420,8, 500,2 - Ore 7,10: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: R. orario - Giornale radio.

8,15-8: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11,30: Trasmissione per la Forze Armate.

12,20: Radio Sociale.

13: R. orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra diretta dal M.o Petralia.

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra della Canzone

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Come Sebastiano Vassallo poeta genovese

costruì con i suoi versi la fortuna del viaggiatore che gli pagava da bere

Non bisogna prendere alla lettera l'idea che dei liguri in genere, e dei genovesi in especie, si fanno certuni che li ammirano e li esaltano per la pratività negli affari e la regolarità nella vita. Questa istoriata ne è la prova.

All'epoca dei caffè-concerto, che pullulavano dovunque — moda fine di secolo — se i buoni e seri trafficanti di Banchi e della Darsena facevano dei larghi giri per non passare ad esempio in Vico della Casana, che ne capitava quattro (il quarto era in via Davide Chiossone, a due passi) i forestieri vi accorrevano, specie in quell'ora morta, dal tocco alle quattordici, in attesa che si rimpinzassero gli scagni e s'affollasse la Borsa. Si facevano le cosidette prove, cioè cantorine e canterini ripassavano la canzonetta e le chellerine non disdegnavano di sedersi coi clienti vantando le consumazioni.

Al San Martino

Fu al San Martino, il più celebre dei caffè-concerto genovesi, che conobbi e ammirai, io giovinetto, un posto e un commesso viaggiatore. Il primo — non vi meravigliate — genovese, ed il secondo milanese.

Ho detto: non vi meravigliate, e mi spiego.

Anche a Genova ci furono dei poeti, naturalmente: è fauna di tutte le latitudini. Segnicano Mazzini in esilio, Garibaldi a Montana e D'Annunzio a Fiume, sì, ma tornati all'ombra di San Lorenzo, sentivano che, per concedere al cervello di spaziar fra le nuvole, bisognava tener ben saldamente i piedi in terra.

Quelli che non comprendevano una tal linea di condotta, secondo i ben pensanti, non erano genovesi. Questa era la opinione almeno del commesso viaggiatore che passava tutti i giorni la sua brava oretta, dal tocco alle quattordici, al San Martino. E diceva: — Anche un poeta a Genova non perde d'occhio i propri affari. — Si chiamava Odrisio Musei ed era un bel tipo di bagolone, alto, magro, disinvolto, caro alle chellerine, che trattava con una cordiale familiarità, prodigo, amico del tu dopo dieci minuti di colloquio. Dichiarava, a chi non voleva sentirlo, che lui, Odrisio Musei, cominciò viaggiatore della casa C... e soci, s'era fatta dare la rappresentanza per la Liguria, con uno scopo: imparare dai genovesi, maestri, il commercio.

A vederlo, buon ragazzone tutto cuore, servizievole; amico di tutti e di tutte; prodigo nell'offrir consumazioni, non soltanto alle canterine ed alle chellerine, ma pure al baffo, al maestro, ai quattro professori d'orchestra, allo stesso gerente del locale, all'esperto teatrale, persino al caricaturista che ritagliava silhouette in carta nera e le incollava al modico prezzo di mezza lira, sul cartoncino candido, non gli si sarebbe, da un superficiale genovese di San Luca o di Piazza Cinque Lampadi, affidato un affare nemmeno sfiatato. Ma Odrisio Musei invece sapeva fare l'articolo. Portò ad esempio le prime giarrettiere per uomo, e le fece provare al San Martino. Prezzo d'occasione, per diffonderle il trovato, vero prezzo di réclame — come si diceva allora — in perdita, non lira le due giarrettiere. Al buffo le offrì gratis perché, in sera, cantando il Conte Mammoccioli y de Cavaturacciolo, trovasse il modo elegante di rialzare il calzone e mostrarle. E andarono a ruba. Naturalmente però ne attribuiva il merito alla bontà della merce, non alla sua destrezza nel lanciarlo.

Pellegrino Aroldo

— Con un articolo simile, diceva, il primo venuto diventa il principe dei commessi viaggiatori e dei rappresentanti. Così dicendo sospirava, poichè per nella sua dirompente allegria, sospirava spesso. E questa anomalia gli aveva cancellato la famigliarità e la simpatia del suo grande amico, il poeta genovese e bohémien autentico, Pellegrino Aroldo Vassallo. Nessuna parentela con Luigi Arnaldo, Gandolin, e nemmeno con un celebre gioielliere di via Roma. Si chiamava borghesemente Sebastiano Vassallo, ma s'era cambiato nome, bironianamente, perchè, diceva lui, a un Sebastiano Poeta nessuno avrebbe dato credito. Era di giusta e proporzionata statura, tendente ad ingrassare però, con una capigliatura da meravigliare, e se ne compiaceva, la metteva in mostra qualunque tempo facesse, camminando a testa scoperta, col cappello in mano, un cencio irriconoscibile di cappello, col petto all'infuori e l'aria moschettiera, sicuro di sè e del suo avvenire, poveretto! Giornalista, aveva esordito all'Epoca, un popolarissimo quotidiano, la cui prima pagina erano una sola illustrazione di attualità, poi era passato al Secolo XIX, quando il giornale si trovava in via Giustiniani, ma senza mai troppo fermarsi nella stampa.

Abitava, per modo di dire, nella Salita dell'Ospedale dei Cronici, una stanzona piena zeppa di libri e robivecchi, rami e litografie, quadri neri e stoffe, chiavi e serrature, metoliche e miniature. Ma non era collezionista, non serbava che quanto gli piaceva, il solo tomo di un'opera in cui aveva trovato del genio, la sola pagina di un libro di versi, il solo pezzo di stoffa o di maiolica o di miniatura che lo aveva interessato, pezzi di musica, legature, antifonari, seggiole con due gambe, autografi di Colombo e d'Andrea Doria, dicevo lui, armi accompagnate e rotte, la sola cosa, il solo cane, un vero magazzino da vecchio antiquario maniaco. Coltissimo, aveva esordito al Secolo XIX, imitando una lettera di Frate Oliverio, l'architetto di Palazzo San Giorgio, lettera, che fu l'ammirazione dei dotti. Barrili e Poggi compresi. Ma indolente, nottambulo, disordinato, sognatore per monti e vallate; capace di lasciar vuoto il suo posto di cronista per andare sul monte Fasce a respirare l'aria di maggio. Anche a Genova ci furono degli indolenti, non degli indolenti che lavoravano molto e non si lasciavano sfuggir le occasioni. Lui no, per lui non contava che l'estro, ed amava la libertà fino alla fame.

Poeta, questo sì, poeta di buona razza ma di elaborazione. Si portava, ruminandola, in giro la sua canzone o canzonetta, e poi, quando la sentiva perfetta, la mandava pel mondo, a guadagnarsi il pane.

Scriveva in dialetto ed in lingua. Una sua anacreontica in vernacolo diventò popolare. Cominciava (traduco): Quanto è bella Genova, quando non c'è nessuno. Poichè Pellegrino Arnldo vagabondo ideale non aveva bisogno di compagnia, nemmeno della amica sognata nell'anacreontica.

Le lettere poetiche

Come questo poeta bohémien e il bagolone sospirone viaggiatore si incontrassero e si legassero, non saprei dire. Apparvero un bel giorno insieme al San Martino, che il poeta non frequentava per le prime delle trentatre ragioni, e continuarono fedelmente ad occupare il tavolino in fondo a destra come due cospiratori. Chi offriva era sempre Odrisio Musei, e, fra coloro che conoscevano Pellegrino Aroldo, fiero come Aristarco, schivo dal chiedere un soldo ad accettare un aperitivo senza rendere all'indomani, dopo i primi stupori, si fecero strada parecchie indiscrezioni, che il poeta scriveva le pubblicità pel commesso rappresentante, o forse anche le lettere d'amore a una qualche donnina che si abbigliasse in letteratura tipo Carolina Invernizio.

Più tardi, un paio di anni dopo, seppi la verità.

Assittito, Pellegrino Aroldo, affratto dal giovialone milanese, conosciuto per caso e preso in simpatia per la comune maniia di sottambulare, s'era piccato di conoscere il perchè di quel continuo sospirare di calui, che chiamava bellacchianamente Gaudissart Terzo. E il milanese, non cessando mai dal sospirare, una sera, in fondo alla carratteristica e solitaria Cantina di via dell'Arcivescovato, diramò a un paio di bottiglie di Ramos vecchio, si cirò messo pel sentiero delle confidenze. Amava! E sospirava quindi.

— Con le donne, disse il poeta in aria da don Giovanni, il sospirare non giova. Bisogna agire.

— E in che modo? E' lontana.

— A Milano?

— Magari! In Brianza... maestra.

Pellegrino Aroldo si grattò con impeto le cesarie longobarde.

— Una maestra! Oibò!

E gli fece la predica. Bisognava pensare all'avvenire. Come potevano sposarsi un commesso viaggiatore ed una maestrina, la fame e la sete? Possibile che non cstatesse a Milano una ragazza con dote, figlia di commerciante, con soldo da dare in spinta al genero, specie ad un genero come Odrisio Musei, che avrebbe dato vigor nuovo all'azienda? Ci pensasse e lasciasse le maestrine clorotiche.

Il milanese crollava il capo.

— Attaccare il cappello al chiodo? Mai! Ho la mia dignità. E del resto sono Bianca.

— E Bianca ti ama?

— Lo spero.

— Le scrivi?

— Qualche cartolina illustrata.

— Come!!! Saltanto!

Odrisio Musei, con una sequela di sospiri, si confidò.

— E' istruita, mi fa soggezione... scrive dei versi e li pubblica, persino, nella Farfalla milanese.

Pellegrino Aroldo forse li unsa. Che roba! E poi, ridendo all'improvviso:

— E te mandale dei versi!

— Io?

— Perchè no? Prenderesti il pesciolino con le sue stesse reti.

— Ma non so fare dei versi!

Il resto della conversazione proseguì e finì a bassa voce.

Lo stesso poeta non lo rise-rbava. In fondo, quell'amore ingenuo e povero lo aveva commosso. Scriverebbe lui stesso i versi, piccole strofe, all'uso di Heine e di Lenau, e si sarebbe, lui solitario girellone, immaginato d'avere un amore casto, alla Petrarca, un amore lontano, alla Jaufrè Rudel.

— Sì, verserò per te
Gocce di cuore e di malin-[conia

— Oh! Bello! E' un verso tuo?

— No, di Emilio Praga, un collega morto.

Si convenne che tutti i giorni, dal tocco alle quattordici, al San Martino Pellegrino Aroldo avrebbe scritto le strofette per Bianca, mediante naturalmente l'offerta delle consumazioni. Ecco perchè il posto lasciava che l'altro pagasse. Lavorava per lui e non era esigente davvero.

Renato delle Grazie

Circa due anni dopo, la vigilia di Natale incontrai Pellegrino Aroldo in Galleria Mazzini davanti alla Libreria Moderna. A capo scoperto, nonostante il freddo, il cappelluccio in mano, solidamente piantato col petto in fuori e l'aria fiera, pareva che cavasse dallo sguardo vago chi sa qual volume.

— Che cosa c'è? gli domandai. Qualche novità interessante?

Con la mano che teneva il cappello, m'indicò un volumetto di formato esile, simile a quelli che i Treves dedicavano ai poeti. Lessi il titolo: Gocce di cuore e di malinconia.

— E' un verso di Emilio Praga — dissi.

— Già, un verso di Emilio Praga, una nella memoria mi batte con un prurito che non mi so spiegare.

— Un nuovo poeta? — mormorai curioso. — Entriamo a leviamoci la curiosità.

Il nuovo poeta si chiamava Renato delle Grazie, una pseudonimo evidentemente. Sfogliai, mi fermai qua e là con vivo interesse: strofette come per musica, come se aveva scritte il Panzacchi, piccoli poemi nel gusto dell'Intermezzo o del Ritorno, versi d'amore naturalmente, d'amore lontano, ma sonori, nostalgici, con piccole trovate metriche, un canzoniere minimo, che le donne e i giovani avrebbero certamente letto con gioia come io leggevo.

— Ma è gustosissimo! — esclamai.

Non attendendo risposta mi rivolsi all'amico. Lo vidi congestionato.

— Quell'animale! — mormorava. — Invece di mandarli alla signorina Bianca, ne ha fatto un volume!

— Sono infatti dedicati a Bianca...

— ...libro del mio ricordo, speranza che indora la mia triste vita...

Alzai sbalordito il viso. Non leggeva.

— Tu lo sai a memoria?

— Sfido! L'ho scritto io, versi, dedica, titolo...

— Tu sei Renato delle Grazie?

— Questo, no. L'animale è un altro. Mi scriveva giorno per giorno i versi da mandare a una maestrina sentimentale e l'animale se ha fatto un volume. L'animale! Cioè, a ben pensarci, l'animale sono io. Beh! sciocchezze! Andiamo a bere!

E sul bicchiere mi raccontò l'avventura.

La morale della favola mi fu nota molti anni dopo. Pellegrino Arnold Vassallo era morto, già in tempo, in una triste corsia d'ospedale, poveretto.

Ero a Milano al Teatro Manzoni, con un amico. Si aperse durante un intermezzo dal palco di prima fila proprio accanto al nostro un bel signore importante, dai capelli bianchi e dal viso ilarido, il vero tipo dell'ambrosiano che sudò quattrini, che fu degli affari in grosso, cuberante, buontempone: scambiò col mio amico impressioni e giudizi sulla commedia: io abbriviato la signora ch'era con lui, anaiina anch'essa, ma statuaria e prosperà, fino di modi. Ascoltava con ammirazione il marito e la covava col mite occhio castano amorosamente. Quando mi fu possibile, chiesi all'amico:

— Chi è il resto vicino?

— Il commendator Musei.

— Il grande cotoniere?

— Precisamente.

— E la signora che lo cava con gli occhi?

— Mia moglie. Tutto un romanzo. Ti racconterò.

Un ricco cotoniere

Tornando a casa l'amico infatti mi raccontò. Un romanzo davvero! Odrisio Musei, umile commesso viaggiatore, s'era innamorato della unica figliola del principale, una ragazza tutta piena di poesia e di sogni. Quat se il padrone se ne fosse accorto! Un calcio al commesso e buona notte. Ma Odrisio Musei prese la ragazza per il suo debole, e cominciò a scriverle dei versi, facendo il proprio nome e intitolando un idillo per lettera, misterioso, allettante. Lei s'innamorò cobie una gatta del corrispondente poeta anonimo, finchè uscì un volume di versi che fece qualche effetto nell'ambiente letterario...

Lo interruppi:

— Gocce di cuore e di malinconia di Renato delle Grazie!

— Lo conosci?

— E' il mio recatiere. Va avanti!

— La ragazza non restò più, i due colombi presero il volo insieme... e al padre non restò che la propria benedizione a cose fatte.

Mi vide pensieroso. Continuò:

— Chi lo direbbe, non è vero, di Odrisio Musei il gran cotoniere. Ma bisogna convenire che l'adirato suocero non fece poi un cattivo affare. Forse avrebbe dato sua figlia al rampollo di un collega, milioni su milioni, ma perdigiorno e perdinotte, che l'avrebbe resa infelice. E invece si trovò accanto un genero prezioso, che sviluppò l'azienda e si lanciò negli affari a meraviglia. Federico di Prussia e Gustavo di Svezia, uno dei due, volevo che i suoi generali avessero fatto pratica di sergente. Odrisio Musei fece il resto e come! Da commesso a principale! Non lo si ingannava lui, e quindi prosperò, anzi infierì.

— E sua moglie?

— Te ne sei accorto: Il solito! Buona signora Bianca! Vive per il marito.

— E... versi, ne scrive ancora?

— Ti pare! Peccati di gioventù. Non ne ha più scritti, anzi li ha ripudiati! Ama però le arti, ha una passione gulloria, palco alla Scala, e protegge i giovani che promettono. Ma versi no, affari! E' un uomo serio, non grave, ché anzi è buontempone nel capoluogo come...

— Un commesso viaggiatore.

— Già.

E ridemmo insieme, lasciandoci al portone.

***

Non importa. Quando sento generalizzare sui liguri che sanno tenere i piedi in terra, se pur vivono con la testa fra le nuvole, e che nessuno vince negli affari, penso al genovese Pellegrino Aroldo morto nell'Ospedaletto dei Cronici ed al commendator Odrisio Musei, non genovese, quale mi apparve al Manzoni, gunfio di ricchezza e di soddisfazione, che dorme certo in un grandioso mausoleo del Monumentale e non, come un altro, nella fossa comune.

Alessandro Varaldo

La tigre annusa il frustino

Una carezza sopra il dorso e il frustino sotto il muso è un ottimo metodo per le tigri. Qui lo adotta Rosalia Prack la star nana del nuovo film «Una donna fra le belve»

SETTECENTO MILANESE

Il clamoroso giro per l'Europa di uno dei mecenati della "Scala,,

IV

Alessandro Giulini, accennando, in un capitolo delle sue *Curiosità di storia milanese*, a quei gentiluomini che, dopo essere stati gerenti dell'impresa del Teatro Ducale, si fecero impresari del nuovo Teatro alla Scala (così vivo e inestinguibile era in loro l'amore dell'arte, e soprattutto delle artiste, di gole e di gambe) li qualifica «capocaricchi». E, in verità, nessuno più capocaricco del marchese Giacomo Fagnani facente parte del famoso quartetto mecenatesco insieme col marchesi Calderara e Menafoglio e col conte Carlo Ercole Castelbarco, merito della «inclita Nice» cantata dal Parini.

La bella "Cochetta,,

Fra le molte avventure giovanili del Fagnani la più clamorosa era stata, senza dubbio, quella con la cantante Caterina Gabrielli, la bellissima *Cochetta*, così chiamata perchè figlia del cuoco del principe Gabrielli: questi, avendola udita cantare ancora fanciulla, era diventato suo protettore e mecenate e l'aveva fatta studiare col Porpora. Dopo il felicissimo esordio, a diciassette anni, con la *Sofonisba* di Andrea Galluppi al teatro di Lucca, la Gabrielli era ben presto diventata celebre per la bellezza e la potenza della voce nonchè per la sua vita capricciosa d'insaziabile cacciatrice di uomini. A Vienna, ove l'aveva fatta chiamare il Metastasio, e l'imperatore Francesco I l'aveva nominata cantante di Corte, la *Cochetta* aveva fatto colpo e in tutti gli ambienti mondani si faceva un gran parlare di lei, della sua bellezza, dei suoi meriti e si narravano e si ascoltavano con grande interesse gli episodi e gli aneddoti della sua vita d'artista e di donna. Così a Londra, a Pietroburgo; dovunque andasse la Gabrielli riusciva ben presto a diventare oggetto dell'attenzione e della curiosità del mondo elegante. Per la sua arte e per il resto.

Molte teste aveva fatto girare questa Sirena incantatrice e il marchesino Giacomo Fagnani la testa ne l'aveva addirittura perduta sino al punto di farle promessa scritta di matrimonio sebbene la Dea fosse ormai più un bel l'autunno che una tenera primavera. Grande allarme, naturalmente, nella patrizia casa dei Fagnani, con relativo ricorso alle superiori autorità perchè impedissero lo scandaloso avvenimento che avrebbe portato di una macchia indelebile un così antico ed illustre blasone. E le imperiali e regali autorità austriache non tutto in moto per ricacciare indietro dall'abisso, in cui stava per precipitare, quel ragazzaccio irretito nelle lusinghe della meliarda. Se ne occupò il governatore conte di Firmian che ne fa rapporto al conte Kaunitz, capo del governo di Vienna; interviene il duca di Modena, supremo reggitore delle cose in Lombardia, che ordina l'arresto in Castello del giovane marchesino e fa togliere il scritto compromettente dalle mani della cantante alla quale viene addirittura intimato lo sfratto da Milano. Tutte misure approvate dal Kaunitz il quale, riporta il Giulini, non può fare a meno di deplorare «il vile sentimento che predomina nella nobiltà della Lombardia Austriaca, di cui si sentono così frequentemente i vergognosi trasporti, di sposare donne per tutte le circostanze indegne». Così allontanato il pericolo, viene ridata dopo qualche giorno la libertà al marchesino scapestrato.

Ma, per farlo guarire del tutto di quella gran mattana bisogna prima farlo viaggiare a lungo e poi dargli moglie. Ed ecco, nel 1807, il matrimonio con Costanza Brunati, figlia del defunto marchese Giampietro e di donna Antonia Sotori rimaritata nel conte Borbon. Senonchè papà e mamma Fagnani non vanno affatto d'accordo con la giovane nuora la quale, invece, va benissimo d'accordo col marito nel darsi alla bella vita. Discussioni, contrasti, litigi che finiscono per uscire dal chiuso delle pareti domestiche per divenire di dominio pubblico. E deve, nientemeno, intervenire con la sua autorità il Senato di Milano. Dopo un anno dalle nozze gli sposi piantano la casa paterna e incominciano la loro vita zingaresca nelle varie città d'Italia, a Parigi, a Londra, ovunque diventando argomento di commenti più o meno sinceramente scandalizzati per il lusso smodato e per il disordine della vita.

Costanza Fagnani-Brunati

L'intraprendente marchesina non è da meno di suo marito nel gusto delle avventure extraconiugali. A Napoli, a Roma se la spassa allegramente con più di un amatore tanto che Alessandro Verri, nelle sue lettere al fratello Pietro, dice essere una grande disgrazia per lei di amare sempre e chi ha molto da spendere o chi può farla brillare. A Firenze, in una epoca in cui i teatri sono campi di battaglia fra i partiti militanti per questo o per quel cantante maschio o femmina, si batte disperatamente per Giovanni Mansueli, il celebre virtuoso *sopranista* ch'ebbe il titolo di «maestro del granduca di Toscana» e che a dir vero non è nè maschio nè femmina avendo subito quella certa operazione che fa cantare gli uomini come fossero donne, e qui bisogna riconoscere che la battaglierà passione della Fagnani doveva essere proprio per il Manzuolo... non c'era. Intanto che faceva il marchese marito? Se ne andava, per suo conto, in cerca di avventure a Venezia ed in Corsica. Si può immaginare una coppia meglio messa insieme di questa?

A Londra i Fagnani dimorano un paio d'anni durante i quali la marchesa si fa corteggiare contemporaneamente dai conti di March e da mister Silwin mentre il marchese gioca come un pazzo e perde grosse somme così da dover dare in pegno i gioielli della moglie. Per di più viene al mondo la piccola Maria e la gara fra i due sunnominati corteggiatori per proteggerla (ognuno di essi riteneva di aver buone ragioni per farlo) s'era fatta così viva che la notizia di tanto scandalo era giunta sino a Milano, si può immaginare con quanta edificazione dei compatrioti della bella avventuriera». La quale, dovendo col marito abbandonare Londra, perchè ridotti al verde, e rientrare a Milano, avrebbe, secondo una voce sparsa a Roma, a riferirla in una lettera di Alessandro Verri, interposto il Re di Inghilterra per accomodare i suoi affari domestici; il Re di Inghilterra l'avrabbe raccomandata all'imperatore e in conseguenza di ciò sarebbe stato accresciuto l'assegno a suo marito.

Una degna figlia

«Mi pare — concludeva il Verri — un giro ben grande e non vorrei essere marito di una donna che avesse tanto credito». E il Verri diceva bene ma si capisce che il marchese Fagnani doveva pensarla diversamente.

Di quante altre più o meno clamorose e scandalose avventure non fu eroina la fecondissima gentildonna, mentre il marito, diventato cieco e pazzo, veniva relegato in una casa di campagna? Nel repertorio galante di donna Costanza troviamo, fra gli altri, i nomi del conte Kaunitz, del conte Kevenhuller, maggiordomo maggiore dell'Arciduchessa d'Austria, moglie dell'arciduca residente a Milano, del generale barone Bourgeusen e di un bel giovane, Arvieri, figlio del coreografo famoso, al quale il rivale Kevenhuller, furibondo di gelosia fa somministrare un'abbondante bastonatura. Una volta alla settimana la marchesa va regolarmente a visitare quel misero avanzo di marito; gli altri sei giorni al gode allegramente la vita, il che dura sino al 1785, anno in cui il disgraziato marchese le toglie l'incomodo di quella penosa visita settimanale andandosene all'altro mondo. Dieci anni gli sopravvive la moglie, spenta da un colpo apoplettico che pone termine — scrive il Giulini — «ad una vita avventurosa che è una vivace rappresentazione della vita corretta dell'alta società del Settecento».

La natura di donna Costanza Fagnani si può ben dire adiacesa per li rami» nella figlia Antonietta, maritata Arese, che in due anni di tempestosa relazione fece dannare Ugo Foscolo al quale fece subire, senza ebbe a dire il Poeta, «il supplizio di un asino bizzo e sleale». Il Mortue, editore dell'epistolario foscoliano, definisce l'Antonietta Fagnani-Arese «volubile» Aspasia e il Pecchio dice che «si faceva gioco degli uomini perchè li credeva tutti come i galli per amare, ingelosirsi ed azzuffarsi».

Ma poichè si è fatto cenno della discendenza di Giacomo e Costanza Fagnani è giustizia ricordare che Francesco Arese, figlio della bella e capricciosa Antonietta, cospirando coi carbonari di Romagna, fece amicizia con Luigi Napoleone Bonaparte nel da poter poi essere, negli anni del Risorgimento, ascoltato e fortunato sostenitore delle aspirazioni italiane presso l'antico compagno di congiure diventato Napoleone III imperatore dei francesi «il che può anche dimostrare, se si vuole — son parole di Pio Schinetti nel suo delizioso libretto sul *Fondo innamorato* — che la libertà del costume materno con nuoce all'educazione civile dei figli ben nati».

S. Urso

Nostre attrici a Cinecittà

Il sorriso della nuova «stellina» Adriana Pitti

Elena Arieri approfitta dello sosta fra una scena e l'altra per fare la sua dea del sole

Il viso della giovanissima Chiaretta Galli è pieno di grazia birichina

Il telefono «a consumo»?

Verso una modifica nella forma di abbonamento

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni, pubblica l'*Agenzia Economica Finanziaria*, ha recentemente osservato che nei servizi telefonici urbani si accentua il senso di disagio. In questi servizi il congestionamento e il sovraccarico sono più intensi a scapito dell'efficienza e della conservazione degli organi delle centrali, il cui rincambio diviene sempre più difficile.

«Tale stato di cose è in gran parte dovuto all'abuso che da molti si fa del telefono anche per l'irrazionale sistema di pagamento a canone fisso, ancora in uso presso di noi. Su questo problema, che altre volte ha formato oggetto di studi, ho portato la mia attenzione col proposito di dare la necessaria disciplina a questo importantissimo servizio, il cui regolare andamento è vivamente reclamato da tutte le classi di utenti. Nello stesso loro interesse è giusto e opportuno che il costo sia commisurato all'uso, in conformità di quanto già avviene per gli altri servizi pubblici e come si verifica in quasi tutti i Paesi civili».

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Le due case

Sui versanti opposti di un vasto prato le due case si guardavano da tempo immemorabile. Si salutavano col primo sole e si davano un «arrivederci» la sera, quando la notte le avvolgeva nella sua pesante coltre di tenebre. In esse, nel trascorrere degli anni, s'erano avvicendati tanti eventi, i soliti della vita: nascite, nozze, morti, e da ultimo un'egual sorte pareva le avesse maggiormente unite. Nella casa rossa, posta più sull'alto, era morto Francesco, lasciando negli stenti la vedova e tre figliuoletti, e nella casa bianca, la morte aveva strappato invece al suo indefesso lavoro e alla sua famigliuola, la Candida, una donna ancor giovane, che avrebbe avuto tanto ancor da fare presso le sue creature.

Le due case erano state per qualche giorno irrancolate, immerse quasi in un tetro stupore, poi avevano incominciato ad echeggiare di strilli di bimbi, d'irate parole d'adulti, e solo la notte ritrovavano la loro fisionomia nota, la loro melanconica pace.

Di giorno le loro porte erano aperte sempre, al vento, alla pioggia, al sole, e nel prato si riversavano i bimbi.

Cinque erano, e si amavano, s'odiavano, si ricercavano, si sfuggivano, in un alternarsi rapido e fuggitivo d'impressioni, per poi cadere, la sera, concordemente, vinti dallo stesso sonno, sull'erba ancor calda del prato. E allora Paola, la vedova di Francesco, e Poldo, il marito della povera Candida, venivano a prenderseli ad uno ad uno, i loro figli, e se li portavano nelle case mute, dove già riposavano il pollaio e l'ovile, in pace, fino all'alba.

Ma una sera, in cui tutta la natura era pervasa da un'inquietudine strana, e il sonno tardava a cullare le creature, i bimbi apparvero assaliti da una vivacità così smodata, da una volontà di gioco così impetuosa, che la loro chiassata sul prato turbava fin l'estaticità delle stelle nel cielo.

La giornata stessa era stata tutta solcata da guizzi di lampi e turbata da brontolii di tuono, ma il temporale non s'era scatenato. Perdurava perciò un'attesa nervosa, un bisogno quasi spasmodico di sfogo.

I ragazzi delle due case erano stati terribili quel giorno. Le baruffe non avevano avuto tregua. Segni di graffi, contusioni e lividi apparivano sui loro volti, sulle loro gambe e sulle loro braccia nude. L'ampiezza del prato aveva visto corse sfrenate di inseguitori e di inseguiti. La sera non aveva ancora suggellata la pace. Un tremito d'ira repressa, di vendetta non appagata, serpeggiava ancora nelle agili membra. Già di su le soglie della casa rossa e della casa bianca erano risuonate voci a richiamo. Ma invano.

Di dietro il colle, acciglato di nuvoli, era apparsa la luna. Ululati di cani malcontenti, cauti tetri d'uccelli notturni rendevano più pesante il mistero della notte.

Ad un tratto, violento di ruggiti e d'acute strida, risuonò un alterco sul prato. I cinque ragazzi s'erano accapigliati, e fra l'ombra della notte si scorgeva il rotolio selvaggio dei loro corpi, si vedevano le loro trecce e le loro vesti sbattere sulla terra.

L'alterco assurse a tali moto che valicò i confini del prato, e allora le porte della casa rossa e della casa bianca s'aprirono e ne uscirono frettolosamente due ombre.

Fu un intrecciarsi affannoso di richiami, poi le due ombre piombarono sul gruppo dei litiganti e, ai col suono lamentoso d'una preghiera, con quello più persuasivo d'alcune randellate, divisero i contendenti, ricomposero le schiere avverse e le fecero ritornare in buon ordine nei loro rispettivi quartieri... poi, nella vastità del prato, sotto il cielo pesante d'ombre, che a poco a poco soffocavano la luce degli astri, le due ombre rimasero sole, accasciate sulle zolle.

Sospirarono entrambe.

— Duro, — l'una disse — questo fine di giornata.

— Come se non bastasse — l'altra rispose — la fatica che compiamo tutto il giorno.

Un altro sospiro più profondo.

— Ah, Poldo, che torto m'ha fatto la vita nel toglierm il mio Francesco!

— Non pensiamo più ai morti, Paola... chè altrimenti ce n'andremo con loro. Ed io... e noi abbiamo ancora bisogno di stare su questa terra. Due figli ho ancor da crescere... non è un piccolo compito che mi ha lasciato la mia Candida.

I nomi dei morti rievocati parvero venir portati via dal vento leggero che spirava dalla gola del colle, e sul prato non restarono che due creature, sedute l'una di fronte all'altra, in una posa quasi dolente.

— Stamane all'alba sono stata al fiume a lavare, — disse la donna — poi alla casinna laggiù, per i servizi, e stasera ho mai mangiato il mio pane con quei tre figliuoli disperati. S'accapigliano di continuo coi vostri, Poldo.

— Non pensateci, Paola... in fondo si voglion bene. Sono ragazzi, si sa. Se avessero una buona madre che li vigilasse tutti quanti sarebbero buoni... poichè il posto d'una donna è nella casa, accanto ai figli.

— Dite bene... Quando viveva ancora Francesco, lo di casa non uscivo mai... e i miei figliuoli non erano allora tanto cattivi.

Parlava con voce dolce e dolente, l'aria stessa pareva impregnarsi della dolcezza di quella voce.

Nell'ombra l'uomo la guardava con occhi buoni e pietosi.

— Paola... povera Paola... Se non ci fosse questo grande prato fra le due case... se voi fosse con me alla casa bianca... la vita per i nostri figli sarebbe certo diversa.

Parlava a sua volta con voce bassa, quasi con reverenza, come se il cielo, sul suo capo, fosse la volta sacra d'un tempio.

Ripetè: — Sarebbe diverso. — Poi aggiunse: — E anche per noi due.

E all'improvviso, simultaneamente, cercarono nell'ombra i loro volti.

— Poldo...

— Paola...

Loro due, veramente. Creature. Con nell'anima un prepotente bisogno di vita, ch'era bastato una parola a destare.

Cadevano le prime gocce sul prato.

Le tenebre concedevano a... notte il refrigerio dell'acqua che il giorno aveva negato.

Al momento del congedo l'uomo colse sulle labbra della donna il bacio ch'era riposta alle sue parole. Le parve che la bocca di lei avesse l'odor fresco e salubre della terra che l'acqua benefica irrorava.

Camillo Berra

Infilzati da sbarre in uno scontro automobilistico

Oslo, giovedì sera.

(*M. V.*). Una grave e inusitata sciagura automobilistica si è verificata nei dintorni di Kristiansand (Norvegia). Il conducente di un autocarro trasportava dalla fabbrica a domicilio, alcuni capi operai. In una curva il sottile strato di ghiaccio di cui era ricoperto il viale, faceva slittare il veicolo che andava a cozzare con tutta forza contro una catasta di acuminate e lunghe sbarre di ferro.

In seguito all'urto il conducente proiettato violentemente col petto sul volante, si rompeva lo sterno, e tre fra i capimastri che vi trovavano a bordo, venivano passati da parte a parte dalle sbarre, acute come ferri di lancia, riportando tutti una identica, orribile ferita con la perforazione degli intestini. Trasportati subito all'ospedale, due dei disgraziati morivano poco dopo fra atroci spasimi, mentre il terzo che ha subito una operazione d'urgenza, si trova tutt'ora in condizioni disperate.

17-18 Giugno 1943-XXI — Anno 77 - Num. 144

STAMPA SERA

Le vittorie di un nostro sommergibile

La bella cifra di affondamenti operati nel corso della crociera è stata dipinta sulla torretta prima di rientrare alla propria base

Settantacinque anni

Domani, 18 giugno, ricorre il settantacinquesimo compleanno dell'Ammiraglio Nicola Horty, Reggente della nobile Nazione ungherese, nostra alleata e amica. Ecco la più recente fotografia del Condottiero, salvatore del proprio paese

Il discorso del Santo Padre a ventimila operai

Parlando all'imponente adunata di operai il Pontefice eleva il suo monito contro i falsi profeti seminatori di odio e di illusioni

Lavori di difesa nel Golfo del Leone

Prosegue l'attrezzamento a difesa delle coste del Mediterraneo. La foto mostra operai del servizio del lavoro tedesco intenti a forare le rocce del Golfo del Leone per piantarvi i paletti su cui saranno tesi i fili spinati

Franco inaugura la Mostra di Belle Arti a Madrid

Il Caudillo, in compagnia della consorte e seguito dalle autorità, compie la visita inaugurale all'Esposizione Nazionale di Belle Arti aperta in questi giorni a Madrid

Dietro le quinte del mondo cinematografico

A sinistra: Si sta girando un film documentario italiano a bordo di un veliero: ecco i tecnici del suono al lavoro. A destra: Una biondissima dello schermo tedesco, la graziosa Christina Gorbon, al naturale e senza trucco

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un pescatore di Brancaleone alle prese con tre inglesi

La drammatica avventura conclusa con la cattura dei nemici

Roma, giovedì sera.

Il *Corriere della Sera* di Roma pubblica:

L'episodio che narriamo si è verificato verso la metà di maggio e ci appare interessante come dimostrazione dello spirito dei nostri pescatori.

Il pescatore Platino, unitamente al figlio, era uscito in mare da Brancaleone fino dall'alba, nell'intento di calare le reti. Giunto a tre miglia dalla costa, mentre il sole si era appena affacciato all'orizzonte, vide passare davanti alla sua barca un piccolo battello pneumatico, condotto da tre uomini, i quali, appena lo scorsero, gli intimarono con le pistole alla mano di fermarsi. Il battello pneumatico si accostò al suo bordo ed allora il Platino si avvide di trovarsi in presenza di un ufficiale e due marinai della Marina Inglese, i quali, sempre con le armi in pugno, gli intimarono di buttare la rete a mare per alleggerire il natante mentre essi vi salivano a bordo, ingiungendo al Platino di dirigersi verso Malta dove dovevano essere sbarcati.

Il Platino fece buon viso a cattiva sorte ed incominciò a vogare. Due giorni e due notti durò la navigazione. In paese tutti erano ormai convinti che egli ed il suo figliuolo fossero annegati. All'alba del terzo giorno, in vista della costa siracusana, il Platino fece comprendere agli inglesi che il viaggio non poteva più essere proseguito per mancanza di viveri e d'acqua. Gli inglesi non vollero intendere ragione e gli intimarono di raggiungere ugualmente Malta. Il pescatore allora comprese che bisognava ricorrere all'astuzia e propose agli inglesi di permettergli di scendere a terra ove con l'aiuto di alcuni amici suoi avrebbe potuto provvedersi di viveri e di una vela per poter continuare il viaggio fino a Malta.

L'ufficiale inglese abboccò all'amo e fu così che il Platino, lasciato in ostaggio il figlio, scese a terra su una località deserta della costa, mentre i tre si adrizzavano sul palcolo, per non essere eventualmente scorti. Ma circa un'ora dopo gli inglesi ebbero l'amara sorpresa di vedere la barca circondata dai militi della benemerita guidati dal Platino, il quale affannato e sudato come era sogghignava dinanzi a loro che se ne stavano immobili con le mani alzate

ESTRAZIONI DEL TESORO 1950

I premi minori delle Serie 7.a e 8.a

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei Premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 febbraio 1950:

SERIE VII

Due premi da L. 100.000	
1.178.001	1.573.790
Quattro premi da L. 50.000	
1.100.167	1.185.058
675.239	1.000
Cinquanta premi da L. 10.000	
500.001	1.183.504
1.510.384	1.040.958
1.570.887	387.430
1.622.142	1.046.628
196.155	958.085
1.457.245	1.140.052
487.116	238.397
420.184	1.694.042
233.769	312.508
1.092.334	729.406
690.018	1.879.600
1.227.763	86.764
397.475	940.320
1.848.205	752.380
858.068	368.752
1.346.187	242.836
1.647.410	1.230.190

SERIE VIII

Due premi da L. 100.000	
1.673.701	730.195
Quattro premi da L. 50.000	
115.146	1.871.172
1.552.462	879.299
Cinquanta premi da L. 10.000	
549.259	954.635
1.430.170	1.559.378
380.521	760.556
1.652.323	1.496.738
230.710	575.647
906.444	569.190
1.431.435	1.383.754
1.853.610	393.597
1.436.373	1.045.018
1.475.436	776.254
927.517	1.394.847
1.397.071	1.755.747
564.596	1.250.147
317.044	1.355.343
500.110	144.015
1.820.204	10.657
697.709	437.729

Possidente sorpreso ad ascoltare radio Londra

Mondovì, giovedì sera.

I Reali Carabinieri di Vicoforte hanno tradotto a Cuneo a disposizione della Questura e della commissione per il confino il proprietario terriero Manfredi Giuseppe fu Eugenio di 50 anni, residente alla frazione Fiammenga di Vicoforte perchè sorpreso ad ascoltare Radio Londra.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini adulti da macello: 17 giugno a Capriata, capi 36, e San Giuliano, capi 301; 18 a Villalvernia, capi 56, e Mirabella, capi 60; 19 a Vignale, capi 40.

Grave accusa ad un vecchio che siede in istruttoria

Alessandria, giovedì sera.

L'agricoltore Luigi Acuto, di 70 anni, da Grana, una quindicina d'anni fa cedeva la cascina Ernesta Boccalo, da vario tempo affetta da pellagra mentre tutto da essere più volte reincretata al manicomio. Una di lei sorella, Desira Boccalo, faceva pervenire nell'ottobre ultimo alla R. Procura una lettera in cui esponeva come l'Acuto, approfittando della infermità della cognata, si fosse impossessato di tutto il suo denaro, della pensione, del mobilio e dei gioielli da essa posseduti. Dall'istruttoria iniziatasi contro l'Acuto, è risultato come i familiari della Ernesta avessero dovuto pagare le spese per le lunghe degenze della infelice al Manicomio, mentre l'Acuto era rimasto esente da ogni obbligo e si era rifiutato di partecipare al pagamento delle spese stesse. Ma dalle indagini dell'autorità negli uffici e presso l'Ente di assistenza è altresì risultato infondato, pertanto il giudice istruttore ha ora sentenziato non doversi procedere contro l'Acuto in ordine al reato ascrittogli di rifiuto convenzionale d'incapace perchè non sussiste il fatto.

Sei denunce nell'Alessandrino per gioco d'azzardo

Alessandria, giovedì sera.

Alla autorità giudiziaria è pervenuta denuncia da parte dell'Arma dei carabinieri a carico degli agricoltori Giuseppe Cazzola di anni 31, Giovanni Poggio di 47, Silvio Moretti, di 39, per gioco d'azzardo. Parimenti furono denunciati la proprietaria dell'esercizio Stella d'Italia ove si svolgeva il gioco; a Castelnuovo Scrivia, certa Carlotta Pattarino di 59 anni e il di lei marito Giuseppe Pesce, di 64 anni, per complicità.

Due valige scomparse

MONDOVÌ. — Giungendo sul treni proveniente da Savona e diretto a Torino sono misteriosamente scomparse due valige di proprietà di certi Antonio Rossi residente a Savona e Maria Rosa residente a Pegli. Costoro avevano lasciato le loro valige nel corridoio. A Ceva le valige erano già scomparse, di è convinti che si tratta del colpo di alcuni ladri lestofanti.

Nozze d'oro

CALICE LIGURE. — Sono state celebrate con una funzione officiata dal parroco don Luigi Bodino, le nozze d'oro dei coniugi Ambrosini Vincenzo di anni 80 e Schiappapietra Angela di anni 77 entrambi di Calice Ligure. Alla fausta cerimonia erano presenti sei figli (degli otto nati dall'unione felice di cui uno morto nella grande guerra) e 24 nipoti.

Mortale caduta

FINALE LIGURE. — Nel vicino comune di Rialto è avvenuta una mortale disgrazia, vittima tale Girolamo Roberto, di anni 60. Nel tentativo di attraversare a guado il torrente Pora con sulle spalle due travi, perdeva l'equilibrio e cadeva battendo con la testa su di un sasso. Il povero vecchio riportava la frattura della base cranica e cadeva quasi subito.

VIGILANZA ANNONARIA

Dovevano costare 300...

Due paia di scarpe per 1090 lire

La denuncia di due esercenti e la chiusura del loro negozio

Savona, giovedì sera.

La squadra annonaria della nostra Questura da tempo era a conoscenza che nel negozio di calzature gestito da certa Antonietta Franceschini fu Paolo, di Milano, residente in Savona, via Montenotte 3, si vendevano scarpe da uomo e da donna a prezzi superiori e senza il ritiro dei relativi punti. La camillina Enzo Ermellino, dovendo fare acquisto di due paia di scarpe per il marito, si recava appunto nel negozio suddetto. Scelte le calzature, la Franceschini disse alla cliente che per il prezzo doveva rivolgersi al proprietario certo Ercole Manzi. Interpellato in proposito questi chiese alla Ermellino il prezzo complessivo di lire 1090 raccomandando di non parlare con nessuno sia per l'acquisto che per il prezzo.

La Ermellino, pagata la somma richiesta di lire 1090, si rivolgeva alla squadra annonaria per gli accertamenti del caso. Il cav. Ferrato, addetto al servizio di vigilanza ai prezzi, dopo di avere espletate le indagini, procedeva all'arresto sia della Franceschini che del Manzi, essendo risultato che le scarpe vendute alla Ermellino dovevano avere un prezzo complessivo di lire 300 e non 1090.

Interrogato il Manzi, questi tentava di negare il fatto, ma di fronte alle precise affermazioni dell'acquirente confessava il suo crimine. I due negozianti, in stato di arresto, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. L'Ecc. il Prefetto, con suo provvedimento amministrativo, ha ordinato la chiusura del negozio a tempo indeterminato.

Il lucroso ma illecito commercio di un loanese

Savona, giovedì sera.

I carabinieri di Loano da qualche tempo erano a conoscenza che certo Andrea Novarese di Ido, si era dedicato al commercio clandestino di generi razionati e contingentati. Dopo di avere disposto per una rigorosa vigilanza, i militi eseguivano una perquisizione al domicilio di Novarese, dove rinvenivano 14 pelli di agnello, 8 kg. di olio d'oliva, 10 kg. di formaggio, 4 kg. di salumi, uno di burro, 900 grammi di carne bovina e 700 di lardo. Interrogato, dichiarava di avere acquistato detta merce nei comuni delle Langhe da persone sconosciute e che tali provviste gli servivano per uso familiare. Inventario invece è risultato che commerciava col sistema della borsa nera. Di fronte a tali accertamenti il Novarese è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità competente. La merce fu inviata all'ammasso.

I RR. CC. di Alassio hanno denunciato alla R. Procura, il commerciante in frutta e verdura Nicola Barrino fu Giuseppe, di Alassio, perchè aveva venduto al convalescenziario di Alassio kg. 102 di mele facendole pagare da 16 a 18 lire il kg. invece di lire 7, come prescrive il calmiere. Il Prefetto, con decreto odierno, ha ordinato la chiusura del negozio per il periodo di giorni venti.

Carne a cinquanta lire il chilo

Si era sbagliata nel fare il conto...

Savona, giovedì sera.

Il brigadiere Galiano, dei carabinieri di Albenga, mentre usciva da la macelleria gestita da certa Isabella Bolleri di Giuseppe, in Albenga, un individuo con un pacco di carne, che chiudeva in una valigia. Fermato ed eseguita una visita al bagaglio, è risultato che v'erano contenuti venti chilogrammi di carne equina e quattro chilogrammi di salsiccia. L'interrogato ha dichiarato di aver pagato la carne a lire 50 il kg. e la salsiccia a 80. Interrogata a sua volta, la Bolleri ha dichiarato di esercì sbagliata nel fare il conto. Non risultando attendibili le sue asserzioni, ma trattandosi invece di una profittatrice, è stata denunciata alla autorità giudiziaria.

Il quotidiano fermo di incettatori liguri

Mondovì, giovedì sera.

I Reali Carabinieri di Vicoforte Mondovì, durante un servizio di vigilanza annonaria ai treni in partenza per Savona, hanno sorpreso iersera certe Chiara Bozzano fu Angelo e Maria Piccardo fu Filippo, entrambe della provincia di Genova, che cariche di valige ed involti tentavano di trasportare 45 dozzine di uova e 50 chilogrammi di generi razionati. La Piccardo, che ha oltraggiato un carabiniere, dovrà rispondere anche di questo reato all'autorità giudiziaria. Entrambe le donne sono state denunciate e le merce in loro possesso è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

Alla stazione ferroviaria di Lesegno i Reali Carabinieri di San Michele Mondovì hanno sorpreso tale Ottonelli Giuseppe di Giovanni Battista che tentava di trasportare in Liguria nove dozzine d'uova e 3 Kg. di formaggio. L'Ottonelli è stato denunciato e la merce sequestrata è stata passata agli ammassi.

Un magazzino per la produzione di solfato di rame scoperto in Versilia

Viareggio, giovedì sera.

Prosegue alacre l'opera dell'Autorità per la repressione dei reati annonari. La R. Prefettura ha disposto per la chiusura a tempo indeterminato del negozio di tessuti di Forte Attilio di Viareggio per vendita di stoffe a prezzi fortemente maggiorati.

Il venditore ambulante Bigoni Attilio fu Guglielmo da Marlia, che si era buttato a corpo morto nella produzione e vendita clandestina del solfato di rame, è stato sorpreso dalla Squadra di vigilanza annonaria che ha sequestrato 31 damigiane di acido solforico e nitrico, 100 chili di solfato, kg. 24,500 di anidride di lastre di rame e kg. 11,400 di treccia di filo di rame; il Bigoni fu denunziato. Per vendita di forti quantità di chiodi a diversi calzolai a prezzi esosi è stata denunciata Franchini Duilio di Giorgio.

Per avere fatto pagare due pranzi lire 312 anzichè 63,85 come comportava la tariffa, è stato chiuso a Lucca il noto ristorante « Il passeggero » ed il suo proprietario, Oswaldo Galetti, è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria. Inoltre è stato denunziato il proprietario della Trattoria « Idrali » di Altopascio, Amato Malanca di anni 60, perchè faceva distribuzione nel suo esercizio senza riserbe autorizzato, di carne suina, pollo e coniglio.

Tre esercenti esosi

Alessandria, giovedì sera.

L'esercente Maddalena Merlo, da Frugarolo, è stata denunciata per aver preteso lire 10, anzichè lire 5, per un chilo di ciliege dalla sfollata Clotilde Ruggeri; pure l'esercente Primo Piccinini, da Vignazzolo, è stato deferito per vendita di mostarda a lire 30 al kilo invece di lire 18 e confetti con mandorla a 130 al chilo anzichè a L. 57; così dicasi dell'esercente Alberto Rivaro, da Volpedo, che ha posto in vendita gli stessi dolciumi a lire 120.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per direttissima il Tribunale ha condannato a sei mesi di reclusione e 200 lire di multa, tale Emilio Montecchio per incetta di 154 uova.

Merce pericolosa...

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno abbandonato nei pressi della nostra stazione ferroviaria 230 uova e 132 chilogrammi di farina di frumento pure abbandonati da ignoti... sequestrati sono stati presso la Trattoria Tripoli a Bergamo, 74 chilogrammi di farina di frumento e 150 uova, la merce è stata confiscata a favore delle mense aziendali.

Aveva avuto 158 uova in eredità !

La spassosa giustificazione di un incettatore

Valenza, giovedì sera.

L'altra notte, poco dopo l'una i Carabinieri sorprendevano sulla strada San Salvatore Monferrato-Occimiano, un ciclista, certo Dino Torti fu Giovanni, di anni 38, residente ad Alessandria in via Vochieri 15, il quale stava trasportando 258 uova che diceva di aver ereditato dalla madre defunta, come spartizione portata a termine con il fratello e la sorella. Giustificazione troppo puerile per reggere, tanto che i Carabinieri avevano modo di appurare che le uova, comperate a lire 35 la dozzina nei cascinali del sito, erano introdotte ad Alessandria e vendute a lire 10 e anche più dal Torti. Si individuavano anche i fornitori; Anastasia Provera, Maria Camurati, Violentina Frascarolo, Pasquale Torti ed Amalia Torti i quali, unitamente all'incettatore, venivano denunciati, mentre le uova erano sequestrate.

902 bottiglie di liquori sequestrate in un alloggio

Padova, giovedì sera.

Nell'abitazione di Romeo Bonfà di Alfredo, di 30 anni, in seguito a una perquisizione, sono state rinvenute e sequestrate 902 bottiglie di liquori, nella maggior parte di cognac, sottratte al normale consumo. Il Bonfà ha dichiarato che delle bottiglie gli erano state consegnate dal suo principale Leo Breda, di 38 anni, titolare del Caffè Breda, perchè le occultasse. Il Bonfà è stato tratto in arresto, mentre il Breda, che trovasi attualmente assente da Padova, è stato denunciato.

Dalla squadra annonaria della R. Questura sono stati denunciati i fratelli Ferdinando e Renato Simamilio di Giovanni, rispettivamente di 41 e 43 anni, concessionari per il Veneto del [illegible] per acquisto e distribuzione illecita di gas metano.

L'arresto di un terzetto di macellatori illeciti

Valenza, giovedì sera.

Vi demmo notizia dell'arresto operato dai carabinieri locali di Massimo Furia di Pietro e di Mario Pasero di Pietro, risultati autori di macellazione clandestina con vendita di carne a prezzi fortemente maggiorati. Apprendiamo stasera, in seguito a riusciti appostamenti compiuti dalla nostra Benemerita in quel di Alessandria, venire individuato e tratto in arresto anche il terzo componente la banda, Secondo Tacchini di Pietro, di anni 38, da Monte Valenzo, il quale era riuscito ad eclissarsi. Il Tacchini ha completamente ammesso le accuse mossegli.

Per il suo licenziamento...

Operaio che ruba nel suo stabilimento

Rivarolo Can., giovedì sera.

L'altra sera, all'uscita dal locale Cubadiella, le guardie di sorveglianza notarono un individuo con un fagotto. Sorti dei sospetti, l'individuo venne fermato e identificato per certo Galasso Lorenzo di 23 anni di Rivarolo Can. e operaio presso lo stesso stabilimento. Interrogato circa la natura del contenuto dell'involto egli non negava di avere sottratto un dato quantitativo di stoffa dal reparto ove era addetto e che temeva potesse forse compromettere del suo licenziamento. E' stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Due disgrazie a Genova

Genova, giovedì sera.

Mentre prestava servizio su una nave in porto il metallurgico Fraquore Italo, d'anni 55, cadeva nella stiva riportando ferite multiple al cranio, capelluto e costolami al capo, senza stati giudicati all'ospedale di Francoforte Italo, d'anni 43 di Imperia e il manovale Domenico Marchiato d'anni 52 i quali, mentre lavoravano su un tetto del deposito franchi di via Rubaldo, per la rottura di una scala a pioli precipitavano da sei metri di altezza riportando il Solari contusioni al dorso con probabile frattura del a nona costola e il Marchiato contusioni alle braccia e al ginocchio e « choc » traumatico.

Un furto

NOVI LIGURE. — In un ristorante di Genova Domenico Devecchi di 61 anni, attualmente abitante a Pastorezza, nel precorrere in bicicletta il tratto di strada Pontecurone-Pontecurallo Bisio, cadeva malamente e riportava la frattura della gamba sinistra al terzo medio.

Padre e figlio arrestati

NOVI LIGURE. — Padre e figlio Giovanni Battista ed Edoardo Poratto, agricoltori del vicino comune di Castelletto d'Orba, sono stati tratti in arresto per furto aggravato e tradotti alle carceri giudiziarie di Ovada.

La sorte del paziere

ASTI. — Fra tale Emilio Scala da Cocconato e il di lui cugino Ernesto Scala si accendeva, per futili motivi, un'animata discussione che non tardava a trascendere a vie di fatto. Lo Scala, sfoderato un falcetto, feriva il cugino all'inguine, all'addome e all'indirizzo dell'altro contendente, riportando contusioni alla regione posteriore del torace.

Borseggiate in treno

ALESSANDRIA. — Il presidente Giovanni Zullo, di 64 anni, da Quattordio, prendendo il treno diretto a Genova, è stato derubato del portafogli contenente 4500 lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 17 giugno.

Titoli	Prec.	Oft.	Titoli	Prec.	Oft.
Rend.	91 20	91 30	Marelli	655	655 —
» n. e.	91 35	91 60	Pirel	1189	1202
Redi.	90 30	90 30	Gelia	1345	1342 —
» n. e.	90 60	90 —	Ceylal	1040	1045
Rend.	90 80	90 25	Sifa	548	550 —
» n. e.	91 —	91 —	Ilvori	264	268 —
Redi.	94 75	95 20	Mone.	551	552 —
» n. e.	95 —	95 —	Finsid	548	540 —
BFI 3%	90 30	90 30	Ilva	529	532 —
» 5%	99 80	99 80	Ansal.	370	353 —
» 90	91 05	91 05	Borz.	1430	1550
» Ind.	95 05	95 05	Viber.	1000	1000
» 5% II	95 05	95 05	Caleot.	224	224 —
» 5%	99 05	99 05	Piacc.	230	230 —
Ferr.	100 —	100 —	Lanif.	1080	1070 —
Cred.	102 —	102 —	Ube	315	315 —
BNL	101 —	101 —	Acciai	1077	1077 —
Imi	103 —	103 —	Terni	1000	1000 —
Imi 5%	100 —	100 —	Lanza	1750	1765 —
Imi 4%	1107 —	1107 —	Amie	1115	1115 50
5% 1935	1110 —	1110 —	Meta.	1750	1750 —
4% 1935	1110 —	1110 —	Mont.	251	251 —
Ris. Fond.	1000 —	1000 —	Ambri.	1750	1750 —
Mobil.	1000 —	1000 —	Monte	1098	1098 —
Cotonif.	2000	2000	Acq. P	2020	2020 —
Elettr.	2000	2000	Zucch.	2240	2240 —
Meridi.	1005	1020	Unione	1055	1055 —
Meridi.	1050	1050	Sfaim	1240	1240 —
S. A. I.	1000	1005	Westi.	1030	1030 —
Cant. S.	1020	1020	Ilcinol.	1150	1150 —
Ilcitia	1307	1307	Feltri	1200	1200 —
Italgas	1015	1015	Saffa	1217	1220 —
Sip	1050	1050	Talco	1300	1300 —
Terni	1150	1150	Fiorie	75	75 —
S.C.I.F.	1300	1300	Alleo	1101	1100 —
Valdar	1170	1170	Bonar.	1100	1100
Mer. Bl.	1052	1052	Rem.	1050	1050
Sade	1050	1050	Cant. I.	1052	1052
Cuss	1050	1050	Burgo	1013	1013 —
Elet.	1000	1000	For. It.	1000	1000 —
Beni.	1200	1200	—	—	—

Cambi: Svizzera 511.

Torino, 17. — Mercato alleggerimento attivo sui titoli di Stato e quotazioni residenti. Pochi scambi di scarsi importanti di valori nominalmente maggiorenti.

MILANO, 17. — Rend. 3,50 p. 90,70; id. fin. 90,10; Rend. 3,50 % p. 91,75; id. fin. 91,75; Redim. 3,50 % p. 90,15; id. fin. 90,30; Rend. 5% p. 99,80; id. fin. 99,80; Redim. 3,50 % p. 90,15; id. fin. 90,30; Ulte 5% Ventisei 1936 99,80; Ulte 5% Ventisei 1936 99,80; Redimibili 3,50 % 1934 90,15; id. 1935 90,15; Buoni Tesoro 5% 1950 99,80; Buoni Tesoro 5% 1951 99,80; Buoni Tesoro 5% 1952 99,80; Buoni Tesoro 5% 1953 99,80; Buoni Tesoro 5% 1954 99,80; Buoni Tesoro 5% 1955 99,80; Buoni Tesoro 5% 1956 99,80; Buoni Tesoro 5% 1957 99,80; Buoni Tesoro 5% 1958 99,80; Buoni Tesoro 5% 1959 99,80; Buoni Tesoro 5% 1960 99,80; Buoni Tesoro 5% 1961 99,80; Buoni Tesoro 5% 1962 99,80; Buoni Tesoro 5% 1963 99,80; Buoni Tesoro 5% 1964 99,80; Buoni Tesoro 5% 1965 99,80; Buoni Tesoro 5% 1966 99,80; Buoni Tesoro 5% 1967 99,80; Buoni Tesoro 5% 1968 99,80; Buoni Tesoro 5% 1969 99,80; Buoni Tesoro 5% 1970 99,80; Buoni Tesoro 5% 1971 99,80; Buoni Tesoro 5% 1972 99,80; Buoni Tesoro 5% 1973 99,80; Buoni Tesoro 5% 1974 99,80; Buoni Tesoro 5% 1975 99,80; Buoni Tesoro 5% 1976 99,80; Buoni Tesoro 5% 1977 99,80; Buoni Tesoro 5% 1978 99,80; Buoni Tesoro 5% 1979 99,80; Buoni Tesoro 5% 1980 99,80; Buoni Tesoro 5% 1981 99,80; Buoni Tesoro 5% 1982 99,80; Buoni Tesoro 5% 1983 99,80; Buoni Tesoro 5% 1984 99,80; Buoni Tesoro 5% 1985 99,80; Buoni Tesoro 5% 1986 99,80; Buoni Tesoro 5% 1987 99,80; Buoni Tesoro 5% 1988 99,80; Buoni Tesoro 5% 1989 99,80; Buoni Tesoro 5% 1990 99,80; Buoni Tesoro 5% 1991 99,80; Buoni Tesoro 5% 1992 99,80; Buoni Tesoro 5% 1993 99,80; Buoni Tesoro 5% 1994 99,80; Buoni Tesoro 5% 1995 99,80; Buoni Tesoro 5% 1996 99,80; Buoni Tesoro 5% 1997 99,80; Buoni Tesoro 5% 1998 99,80; Buoni Tesoro 5% 1999 99,80; Buoni Tesoro 5% 2000 99,80; Buoni Tesoro 5% 2001 99,80; Buoni Tesoro 5% 2002 99,80; Buoni Tesoro 5% 2003 99,80; Buoni Tesoro 5% 2004 99,80; Buoni Tesoro 5% 2005 99,80; Buoni Tesoro 5% 2006 99,80; Buoni Tesoro 5% 2007 99,80; Buoni Tesoro 5% 2008 99,80; Buoni Tesoro 5% 2009 99,80; Buoni Tesoro 5% 2010 99,80; Buoni Tesoro 5% 2011 99,80; Buoni Tesoro 5% 2012 99,80; Buoni Tesoro 5% 2013 99,80; Buoni Tesoro 5% 2014 99,80; Buoni Tesoro 5% 2015 99,80; Buoni Tesoro 5% 2016 99,80; Buoni Tesoro 5% 2017 99,80; Buoni Tesoro 5% 2018 99,80; Buoni Tesoro 5% 2019 99,80; Buoni Tesoro 5% 2020 99,80; Buoni Tesoro 5% 2021 99,80; Buoni Tesoro 5% 2022 99,80; Buoni Tesoro 5% 2023 99,80; Buoni Tesoro 5% 2024 99,80; Buoni Tesoro 5% 2025 99,80; Buoni Tesoro 5% 2026 99,80; Buoni Tesoro 5% 2027 99,80; Buoni Tesoro 5% 2028 99,80; Buoni Tesoro 5% 2029 99,80; Buoni Tesoro 5% 2030 99,80; Buoni Tesoro 5% 2031 99,80; Buoni Tesoro 5% 2032 99,80; Buoni Tesoro 5% 2033 99,80; Buoni Tesoro 5% 2034 99,80; Buoni Tesoro 5% 2035 99,80; Buoni Tesoro 5% 2036 99,80; Buoni Tesoro 5% 2037 99,80; Buoni Tesoro 5% 2038 99,80; Buoni Tesoro 5% 2039 99,80; Buoni Tesoro 5% 2040 99,80; Buoni Tesoro 5% 2041 99,80; Buoni Tesoro 5% 2042 99,80; Buoni Tesoro 5% 2043 99,80; Buoni Tesoro 5% 2044 99,80; Buoni Tesoro 5% 2045 99,80; Buoni Tesoro 5% 2046 99,80; Buoni Tesoro 5% 2047 99,80; Buoni Tesoro 5% 2048 99,80; Buoni Tesoro 5% 2049 99,80; Buoni Tesoro 5% 2050 99,80; Buoni Tesoro 5% 2051 99,80; Buoni Tesoro 5% 2052 99,80; Buoni Tesoro 5% 2053 99,80; Buoni Tesoro 5% 2054 99,80; Buoni Tesoro 5% 2055 99,80; Buoni Tesoro 5% 2056 99,80; Buoni Tesoro 5% 2057 99,80; Buoni Tesoro 5% 2058 99,80; Buoni Tesoro 5% 2059 99,80; Buoni Tesoro 5% 2060 99,80; Buoni Tesoro 5% 2061 99,80; Buoni Tesoro 5% 2062 99,80; Buoni Tesoro 5% 2063 99,80; Buoni Tesoro 5% 2064 99,80; Buoni Tesoro 5% 2065 99,80; Buoni Tesoro 5% 2066 99,80; Buoni Tesoro 5% 2067 99,80; Buoni Tesoro 5% 2068 99,80; Buoni Tesoro 5% 2069 99,80; Buoni Tesoro 5% 2070 99,80; Buoni Tesoro 5% 2071 99,80; Buoni Tesoro 5% 2072 99,80; Buoni Tesoro 5% 2073 99,80; Buoni Tesoro 5% 2074 99,80; Buoni Tesoro 5% 2075 99,80; Buoni Tesoro 5% 2076 99,80; Buoni Tesoro 5% 2077 99,80; Buoni Tesoro 5% 2078 99,80; Buoni Tesoro 5% 2079 99,80; Buoni Tesoro 5% 2080 99,80; Buoni Tesoro 5% 2081 99,80; Buoni Tesoro 5% 2082 99,80; Buoni Tesoro 5% 2083 99,80; Buoni Tesoro 5% 2084 99,80; Buoni Tesoro 5% 2085 99,80; Buoni Tesoro 5% 2086 99,80; Buoni Tesoro 5% 2087 99,80; Buoni Tesoro 5% 2088 99,80; Buoni Tesoro 5% 2089 99,80; Buoni Tesoro 5% 2090 99,80; Buoni Tesoro 5% 2091 99,80; Buoni Tesoro 5% 2092 99,80; Buoni Tesoro 5% 2093 99,80; Buoni Tesoro 5% 2094 99,80; Buoni Tesoro 5% 2095 99,80; Buoni Tesoro 5% 2096 99,80; Buoni Tesoro 5% 2097 99,80; Buoni Tesoro 5% 2098 99,80; Buoni Tesoro 5% 2099 99,80; Buoni Tesoro 5% 2100 99,80; Buoni Tesoro 5% 2101 99,80; Buoni Tesoro 5% 2102 99,80; Buoni Tesoro 5% 2103 99,80; Buoni Tesoro 5% 2104 99,80; Buoni Tesoro 5% 2105 99,80; Buoni Tesoro 5% 2106 99,80; Buoni Tesoro 5% 2107 99,80; Buoni Tesoro 5% 2108 99,80; Buoni Tesoro 5% 2109 99,80; Buoni Tesoro 5% 2110 99,80; Buoni Tesoro 5% 2111 99,80; Buoni Tesoro 5% 2112 99,80; Buoni Tesoro 5% 2113 99,80; Buoni Tesoro 5% 2114 99,80; Buoni Tesoro 5% 2115 99,80; Buoni Tesoro 5% 2116 99,80; Buoni Tesoro 5% 2117 99,80; Buoni Tesoro 5% 2118 99,80; Buoni Tesoro 5% 2119 99,80; Buoni Tesoro 5% 2120 99,80; Buoni Tesoro 5% 2121 99,80; Buoni Tesoro 5% 2122 99,80; Buoni Tesoro 5% 2123 99,80; Buoni Tesoro 5% 2124 99,80; Buoni Tesoro 5% 2125 99,80; Buoni Tesoro 5% 2126 99,80; Buoni Tesoro 5% 2127 99,80; Buoni Tesoro 5% 2128 99,80; Buoni Tesoro 5% 2129 99,80; Buoni Tesoro 5% 2130 99,80; Buoni Tesoro 5% 2131 99,80; Buoni Tesoro 5% 2132 99,80; Buoni Tesoro 5% 2133 99,80; Buoni Tesoro 5% 2134 99,80; Buoni Tesoro 5% 2135 99,80; Buoni Tesoro 5% 2136 99,80; Buoni Tesoro 5% 2137 99,80; Buoni Tesoro 5% 2138 99,80; Buoni Tesoro 5% 2139 99,80; Buoni Tesoro 5% 2140 99,80; Buoni Tesoro 5% 2141 99,80; Buoni Tesoro 5% 2142 99,80; Buoni Tesoro 5% 2143 99,80; Buoni Tesoro 5% 2144 99,80; Buoni Tesoro 5% 2145 99,80; Buoni Tesoro 5% 2146 99,80; Buoni Tesoro 5% 2147 99,80; Buoni Tesoro 5% 2148 99,80; Buoni Tesoro 5% 2149 99,80; Buoni Tesoro 5% 2150 99,80; Buoni Tesoro 5% 2151 99,80; Buoni Tesoro 5% 2152 99,80; Buoni Tesoro 5% 2153 99,80; Buoni Tesoro 5% 2154 99,80; Buoni Tesoro 5% 2155 99,80; Buoni Tesoro 5% 2156 99,80; Buoni Tesoro 5% 2157 99,80; Buoni Tesoro 5% 2158 99,80; Buoni Tesoro 5% 2159 99,80; Buoni Tesoro 5% 2160 99,80; Buoni Tesoro 5% 2161 99,80; Buoni Tesoro 5% 2162 99,80; Buoni Tesoro 5% 2163 99,80; Buoni Tesoro 5% 2164 99,80; Buoni Tesoro 5% 2165 99,80; Buoni Tesoro 5% 2166 99,80; Buoni Tesoro 5% 2167 99,80; Buoni Tesoro 5% 2168 99,80; Buoni Tesoro 5% 2169 99,80; Buoni Tesoro 5% 2170 99,80; Buoni Tesoro 5% 2171 99,80; Buoni Tesoro 5% 2172 99,80; Buoni Tesoro 5% 2173 99,80; Buoni Tesoro 5% 2174 99,80; Buoni Tesoro 5% 2175 99,80; Buoni Tesoro 5% 2176 99,80; Buoni Tesoro 5% 2177 99,80; Buoni Tesoro 5% 2178 99,80; Buoni Tesoro 5% 2179 99,80; Buoni Tesoro 5% 2180 99,80; Buoni Tesoro 5% 2181 99,80; Buoni Tesoro 5% 2182 99,80; Buoni Tesoro 5% 2183 99,80; Buoni Tesoro 5% 2184 99,